

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

REPARTI MOBILI LA SICUREZZA DEL NOSTRO PAESE



ANNO II
N. 4/2021

REPARTI MOBILI

(Professionisti dell'ordine e della sicurezza Pubblica)

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Vogliamo puntare i riflettori sulle molteplici problematiche che affliggono gli operatori di Polizia che svolgono la propria attività lavorativa presso i vari reparti mobili d'Italia.

Ricordiamo a noi stessi che i Reparti dislocati in Italia son ben 15, e sono stati istituiti nella Polizia di Stato per essere utilizzati come risorsa di pronto impiego per la tutela dell'ordine pubblico e per l'intervento nelle zone colpite da calamità naturali.

E tutti sappiamo benissimo l'immane lavoro a cui sono stati sottoposti gli uomini e le donne dei reparti mobili dalla loro istituzione e in particolar modo in quest'ultimo decennio.

Però, accade che nonostante gli innumerevoli e prestigiosi interventi operati su tutto il territorio nazionale, questi uomini, spesso, molto spesso, vengono ricordati per degli sporadici episodi negativi o per fatti stravolti da un certo modo di

fare giornalismo. Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti ricordiamo spesso ai nostri attenti lettori, che la Polizia di Stato, o ancor meglio gli uomini e le donne della Polizia di Stato, di qualsiasi ufficio e/o reparto non appartengono ad una ideologia politica, che sia di destra, di sinistra e/o di centro, ammesso che ancora esistano questi ideologismi puri.

Il compito degli operatori di Polizia è quello di far rispettare le leggi che lo stato democratico si è dato, purtroppo per alchimie legislative, spesso, sempre più spesso, i nostri sforzi vengono minimizzati da norme che vanno a garantire persone e fatti che forse meriterebbero in pieno di espiare fino in fondo le restrizioni previste dal codice di procedura penale, ma questo è un capitolo a parte di cui parleremo in altre occasioni.

In queste ore, mentre stiamo elaborando la nostra rivista nazionale, un'altro nostro collega, di appena 47 anni, durante il rientro in aereo, sembra avere avuto un attacco cardiaco, e malgrado a bordo vi fosse una vera e propria équipe di medici, non c'è l'ha fatta. Segno inequivocabile che i Poliziotti Italiani, allo stato attuale sono sottoposti a particolari e gravosi servizi che inevitabilmente possono provocare questi gravi episodi, che oramai non sono più tanto sporadici. Tutti ricorderemo il collega del Reparto Mobile deceduto in una camera d'albergo, anche in questo circostanza per un sospetto arresto cardiaco.

Nell'incontro avvenuto il 17 novembre del corrente anno, il Prefetto Giannini, autonomamente, ha richiamato nel suo discorso le nostre preoccupazioni, ovvero che il personale dei Reparti Mobili, a causa di un surplus di lavoro, devono essere particolarmente attenzionati, con un sostanziale ripianamento dell'organico ed un progressivo svecchiamento e quindi un abbassamento dell'età media degli operatori dei reparti, che, in questa fase della nostra amministrazione

ne, oscilla tra i 48 e i 52 anni. Non vogliamo essere ipocriti, ma quando sentiamo parlare di interventi urgenti e mirati, con svecchiamenti ecc. ecc. non per essere prevenuti, ma diventiamo particolarmente guardinghi e il primo pensiero viene volto a quei colleghi che da tempo hanno prodotto formale domanda per prestare servizio nei vari reparti mobili d'Italia o di essere avvicinati presso al città di origine.

Ogni qualvolta che vengono indicati dei criteri anagrafici sembra quasi che diventi una discriminante per chi ha oltre i quarant'anni e poi c'è chi parla di aumentare di due anni il limite massimo per la pensione, a base volontaria, invece di parlare di un aumento considerevole della remunerazione per chi ha servito il proprio paese. Crediamo che sia più indicato valutare le caratteristiche di chi negli anni ha maturato esperienza in un settore o in più materie, in modo tale che l'esperienza maturata in campo non venga irrimediabilmente disperse.

Inversamente a quanto scritto in precedenza, siamo pienamente concordi con il Prefetto Gianini, Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, quando esprime la necessità di salvaguardare il personale che opera in prima

linea, riconoscendo loro il corretto e sistematico recupero psicofisico, tra l'altro questa improcrastinabile necessità Noi di M.P. l'avevamo segnalato alla Sua attenzione qualche settimana prima della convocazione, con due nostre note nelle quali evidenziavamo, tra l'altro, situazioni alloggiative e di ristoro per il personale dei reparti impiegati in servizi di Ordine Pubblico fuori sede davvero irraggiungibili.

In questo paese possiamo dire, senza ombra di dubbio, che quando un problema assume una certa rilevanza, si trasforma e viene indicata come emergenza, anche se persiste per decenni. Una Nazione lungimirante, un governo attento, non può pensare di utilizzare nel terzo millennio, gli addetti alla sicurezza nazionale come delle pedine di una scacchiera.

Per il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti è necessario incentivare il personale, addestrarlo sempre di più e soprattutto motivarlo giorno dopo giorno, affinché questo possa rendere sempre al meglio delle proprie possibilità, rendendo il proprio paese sempre più sicuro, ovviamente imprescindibile l'adeguamento di leggi specifiche che consentano di proteggere realmente i cittadini onesti da qualsiasi insidia.



Questo lo ripetiamo da decenni, rischiando, av-
volte, di apparire quasi patetici, come se fos-
se nell'interesse di un dipendente delle forze
dell'ordine avere mezzi, strutture e tecnologie
efficienti ed efficaci per servire degnamente il
proprio paese, o avere quel giusto equilibrio psi-
cofisico che lo renda sempre lucido ed interatti-
vo alle mille e più evenienze operative.

Tutto ciò sembra quasi un paradosso per un
lavoratore della sicurezza ma così è.

Il dato inconfutabile è che i vari governi che si
sono succeduti e i vari ministri che hanno oc-
cupato lo scranno del Ministero dell'Interno ad
oggi non hanno mai affermato alcuni elementi
essenziali indispensabili per le forze dell'ordine.
Una delle probabili risposte che possiamo dar-
ci è l'assoluta assenza del Sindacato in genere,
che in determinate occasioni non dovrebbe esi-
mersi dal far sentire il proprio dissenso, invece
di presentarsi con la faccia di chi sa già di aver
perso in partenza mostrando, con ipocrisia, la
faccia del sindacato di responsabilità che viene
frainteso come passivo e sottomesso.

Se un settore dello Stato viene ritenuto impor-
tante occorre dimostrarlo con i fatti, riconoscen-
dogli ruolo, agevolando le necessità di chi lo



compone. Registriamo investimenti di milioni di
euro in finanziaria destinati a settori che ne di-
sperdono in mille rivoli le risorse e risorse quasi
sempre insufficienti per migliorare le condizioni
degli appartenenti alla forze di Polizia ad ordina-
mento civile.

Ed è per questo che riteniamo essenziale una
inversione di tendenza del modo di approcciarsi
con un vecchio sistema di vedere la sicurezza
nel nostro paese, solo in questo modo il nostro
settore vedrebbe la concretizzazione di lacune
normative ed economiche che da decenni at-
tendono una soluzione per il bene del paese.



POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alla forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: nuove.edizioni@mypec.eu
OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

**PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste, dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.

POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO II - N. 4/2021



La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore. I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.

Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,

Redazione,

Vendita e Pubblicità

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice s.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

EDITORIALE

3

- **REPARTI MOBILI**
(PROFESSIONISTI DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA)

10

IL PUNTO

- **COMUNITÀ EUROPEA, SISTEMA GIUDIZIARIO E DI POLIZIA**
- **IL SINDACATO È LA SOLA AUTENTICA TUTELA DELLA BASE**



14

ATTUALITÀ

- **TUTTI PAZZI, BAMBINI E RAGAZZI, PER SQUID GAME**
- **SOVRINTENDENTE GAMBACORTA: COLPEVOLE D'INNOCENZA**
- **IL FUTURO È CIÒ CHE COSTRUIAMO**
- **OCCORRE SCONFIGGERE L'ANALFABETISMO**
- **M.P. CATANIA DEPONE UNA CORONA DI FIORI IN RICORDO DELL'ISPETTORE GIOVANNI LIZZIO UCCISO DALLA MAFIA**
- **AGRIGENTO: FUNERALI SOLENNI PER SERGIO DI LORETO ASSISTENTE CAPO COORDINATORE DELLA POLIZIA DI STATO**



36

GIURISPRUDENZA

- **VERSO IL RICONOSCIMENTO DELL'“ANALOGIA” TRA L'ORDINAMENTO E LE FUNZIONI DELLA POLIZIA DI STATO CON QUELLI DELLE ALTRE FORZE DI POLIZIA ANCHE AD ORDINAMENTO MILITARE**



40

CULTURA

- **I FANTASMI DI ROMA**



46

PSICOLOGIA

- **TECNICHE DI CONDIZIONAMENTO MENTALE**

SINDACALE

50

- **PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI DICEMBRE 2021**



58

FEDERAZIONE

- **REPARTI MOBILI: IL CAPO ACCOGLIE LE NOSTRE PROPOSTE**
- **VACCINI: LA POSIZIONE DI M.P. SEMPRE DALLA PARTE DEI COLLEGHI**
- **OBBLIGO VACCINALE PER IL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO**
- **FIRMATO IL 23 DICEMBRE IL CONTRATTO TRIENNIO 2019 - 2021 PIÙ OMBRE CHE LUCI - CATEGORIA SEMPRE BISTRATTATA**

COMUNITÀ EUROPEA, SISTEMA GIUDIZIARIO E DI POLIZIA

● Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Europa casa comune sembra ormai considerata una verità assiomatica, un principio per il quale appare doverosamente scontato che le nazioni che la compongono debbano accompagnare un processo, quanto più armonico possibile, atto a raggiungere quegli obiettivi imprescindibili che si pongono nel momento in cui si abbracciano, facendoli propri, i valori fondanti.

Il senso di comunità è dato proprio dal concetto

che una serie di individui decidono di essere tale e per fare questo iniziano a condividere oltre ai valori anche leggi, regole e quanto altro consenta a questa entità di avere uno sviluppo ordinato e civile.

Ad oggi al netto di regole comuni che vertono ed incidono sulla legislazione più che altro in materia economico-finanziaria ancora non si ha riscontro di interventi normativi che sottendano a creare un sistema europeo tale da far sì che il cittadino europeo, in qualsiasi punto venga a trovarsi del territorio comunitario abbia la sensazione di essere realmente a casa propria.

Questo stato di fatto rappresenta un vulnus nel processo europeista in quanto un cittadino comunitario, nel senso stretto del termine, non deve di fronte ad una evenienza di rilievo che incida sui suoi diritti naturali.





Per ottenere questa uniformità ogni singolo stato dovrebbe rivedere gli impianti normativi che costituiscono l'impalcatura giuridico amministrativa dei principali enti o istituzioni.

Sicuramente la difesa esterna e la sicurezza interna dovrebbero essere tra le prime questioni da mettere in agenda non operando solo sulla formale realizzazione bensì addentrandosi nella sostanza cioè consentendo ai vari organismi deputati a livello nazionale di assolvere a questi compiti di avere un indirizzo strategico unico tale da far sì che questi organismi possano interfacciarsi tra loro senza pericolo di sovrapposizione e di malfunzionamento. Per la parte che riguarda la sicurezza interna auspichiamo che si giunga ad una effettiva armonizzazione del sistema giudiziario, sia dal punto di vista normativo che da quello applicativo, e del sistema sicurezza ridisegnando le competenze delle forze di polizia, a volte già e regole di ingaggio, nuovi sistemi di interconnessione informativa e tutti quegli strumenti che consentano il fatto che tutti i fatti criminosi o relativi alla tutela dell'ordine pubblico siano trattati, nei confronti di tutti i cittadini comunitari o non, in maniera uniforme in ogni angolo di questa comunità europea.

Di fatto creare un efficace sistema atto a contrastare fenomeni criminali che sempre più spesso

assumono dimensioni transnazionali e di fatto condizioni per le quali un qualsiasi fatto-reato trovi a contrasto un sistema di norme, di polizia e giudiziario per il quale il trattamento conseguente abbia gli stessi effetti in ogni paese componente.

Affrontare e dare una risposta su questi temi non solo semplificherebbe il rapporto tra cittadino comunitario ed istituzioni nazionali e comunitarie ma andrebbe a costituire un valore di notevole entità per giungere ad una vera integrazione europea.



IL SINDACATO È LA SOLA AUTENTICA TUTELA DELLA BASE

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



la di rappresentare i propri colleghi nel contesto del sindacato di Polizia, un onore e un privilegio che personalmente mi è stato più volte rinnovato nel corso dei congressi che il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti di Agrigento ha svolto negli anni, nell'assoluta e piena democrazia d'espressione, dove in modo autentico il collega sceglie, senza alcun condizionamento, chi dovrà rappresentare le sue quotidiane istanze.

Ogni volta sono stato travolto dal calore e dall'affetto di centinaia di colleghi, che esprimendo la loro preferenza in M.P. hanno voluto rinnovare la loro vicinanza, una fiducia che da parte mia ho sempre recepito come una enorme responsabilità e che non ho mai tradito, anzi, ogni anno ha rafforzato le mie convinzioni sulla necessità di una sana e trasparente rappresentanza unita da quel legame indissolubile che nel tempo si consolida con ogni singolo collega che ho l'onore e il piacere di conoscere, di cui spesso conosco storie che hanno davvero dell'incredibile, e che ti spingono ad avere una vera e propria ammirazione nei loro confronti, perché anche in particolari situazioni familiari e di vita in genere che li affliggono, non perdono mai di vista il loro impegno istituzionale, dimostrando amore

Occorre veramente avere passione a questa meravigliosa professione per svolgere oltre alla normale attività di appartenente alla Polizia di Stato, quel-





e dedizione per il proprio lavoro. Tutti abbiamo la consapevolezza di indossare una divisa “pesante” e non mi riferisco alla pesantezza del tessuto di cui è composta e fregiata, ma del ruolo e della funzione che essa riveste e da cui dipende, spesso, il quieto vivere di un’intera comunità. I cittadini quando formulano i numeri d’emergenza indotti da una qualsi-

asi ragione di pericolo hanno la certezza matematica che un uomo e/o una donna della Polizia di Stato correrà in loro soccorso, senza mai chiedere loro di che colore sia la pelle o di quale religione facciano parte o di quale etnia siano, ed è proprio questo che fa degli uomini e delle donne della Polizia di Stato delle persone speciali ed è proprio questo sentimento che rende la nostra professione davvero speciale, fatta di piccoli e grandi atti d’amore verso una comunità, quella comunità onesta che ti guarda con ammirazione e che si aspetta sempre il massimo dai suoi rappresentanti.

Ecco perché riteniamo che il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti merita l’attuale consenso nella nostra provincia, proprio perché interpreta onestamente e con fierezza con gli interlocutori naturali della nostra Amministrazione con rettitudine le istanze dei colleghi, non tradendo mai le loro aspettative, aldilà del risultato finale, lottando per l’ottenimento o il mantenimento di un diritto violato, alcune volte per una intollerabile arroganza gestionale.

In tutti questi anni abbiamo maturato l’idea che i vertici dell’amministrazione dovrebbero comprendere e fare tesoro di un patrimonio che non ha eguali e che non può essere svolto a piacimento di chi dirige in quel momento perché è proprio da un confronto sano ed aperto che si possono trovare le giuste soluzioni da cui nasce un armonioso equilibrio tra efficienza e benessere del personale.



TUTTI PAZZI, BAMBINI E RAGAZZI, PER SQUID GAME

● Francesco Pira*



** Associato di Sociologia
dei Processi Culturali e Comunicativi
Delegato del Rettore
alla Comunicazione
Coordinatore Didattico Master
in Social Media Manager
Delegato DICAM Job Placement
Università degli Studi di Messina
Dipartimento di Civiltà
Antiche e Moderne
Polo Universitario Annunziata
98168 Messina*

Ho partecipato, in queste ultime settimane, a diversi incontri con le scuole, in presenza o webinar, per parlare della serie tv coreana Squid Game. Le puntate da vengono trasmesse su Netflix. Squid Game è una serie scritta e diretta dal regista coreano, originario di Seoul, Hwang Dong-hyuk. A quanto pare i contenuti di Squid Game sono diventati virali in pochissimo tempo, spopolando anche su diverse piattaforme virtuali. Il protagonista, SeongGi-hun, è un quarantenne che non ha un lavoro e vive il dramma della dipendenza dalle scommesse. Oltretutto abita con la madre malata ed è pieno di debiti. Gli viene offerta l'opportunità di partecipare a un gioco per racimolare un bel po' di soldi e accetta, senza sapere cosa lo aspetta. Quando si sveglia si ritrova in un posto che assomiglia tanto ad una prigione, con diversi sorveglianti mascherati che moderano tutte le attività: l'uomo si ritrova in compagnia di poveri infelici come lui che hanno deciso di partecipare ad una sfida pazzesca.

Questo gruppo di persone, per la precisione 456, vive una difficile situazione economica. Inizia questo un gioco a cui partecipano donne e uomini che non hanno nulla da perdere e mettono a rischio la propria vita per avere un ricco premio finale. Ognuno di loro prende parte ad una serie di giochi per bambini che ricordano ad esempio "un, due, tre, stella" e altri che il pubblico occidentale non conosce come "il gioco del calamaro", noto in Corea. Chi perde la gara non viene eliminato, come si potrebbe pensare, ma ucciso brutalmente.



SQUID GAME

Purtroppo questo fenomeno mediatico, nessuno si aspettava che avesse così tanta rilevanza e tantomeno Netflix, è arrivato nelle scuole. Il Corriere della Sera riporta che è già allarme in diversi istituti scolastici e che i giochi violenti hanno raggiunto le scuole elementari e le scuole materne. Sì, perché i bambini hanno iniziato ad emulare queste scene aggressive.

Il fenomeno si è diffuso così da rapidamente da convincere la polizia di Stato a intervenire e a dare dei suggerimenti ai genitori per riuscire ad affrontare le conseguenze di questa serie tv sui più piccoli. La polizia ha fornito un vademecum dove si chiede ai genitori di ricordare che “quanto rappresentato nelle serie è frutto di finzione e che la violenza non è mai un gioco a cui partecipare”. Inoltre, la polizia invita i genitori a rivolgersi alle forze dell’ordine. “Se avete contezza che stanno circolando tra i bambini/ragazzi giochi violenti che imitano quelle ritratte nella serie, non esitate a segnalare la cosa” Diverse le associazio-

ni che stanno chiedendo la censura della serie tv per tutelare i bambini. Sappiamo bene che anche sul social network del momento, TikTok, i bambini riescono ad avere il loro profilo e a creare i loro video. Eppure c’è un divieto...

Credo che la censura non sia la soluzione più giusta e più adatta, perché senza controllo dei genitori bloccare i contenuti non avrebbe alcun valore.

Io sto portando avanti una campagna di informazione che coinvolga tutti gli attori della società e da mesi continuo a ripetere che serve agire subito. I vecchi modelli educativi sono ormai inapplicabili e la Generazione Z va guidata e supportata in maniera diversa. La vera sfida non è quella di Squid Game, ma la nostra in quanto adulti che ci ostiniamo a vestire i panni degli “adulescenti”.

È necessario che i ragazzi comprendano le immagini che vedono sui social o le scene delle serie tv. Noi non dobbiamo lasciarli soli perché è proprio la solitudine che distrugge, ormai sempre più spesso, i loro sogni e le loro vite.



SOVRINTENDENTE GAMBACORTA: COLPEVOLE D'INNOCENZA

● **Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania**



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Alcuni decenni or sono venne mandato in onda, su una rete televisiva nazionale, un programma giornalistico d'inchiesta dal titolo "Sono Innocente". In tale programma venivano rievocati i deprecabili casi di errori giudiziari italiani che, nel corso di varie epoche prese in esame, hanno mietuto vittime fra cittadini la cui innocenza è stata

tunata vittima dell'errore giudiziario. E tale meccanismo, prima che una sentenza passi in giudicato, deve ripetersi per ben tre gradi di giudizio, di cui due di merito e uno di legittimità.

Ciò non toglie, tuttavia, che in casi limitatissimi, la convergenza di circostanze sfortunate e di elementi probatori apparentemente inconfutabili, possano, purtroppo, avere avuto la meglio sulla verità e sulla giustizia.

Leggendo tale premessa, si penserà che quello su cui mi accingo a dilungarmi sia un caso di inevitabile malagiustizia o di errore giudiziario e invece mi riferisco ad un caso in cui, la vittima di cui parlo, è stata pienamente e adeguatamente sollevata

poi riconosciuta a distanza di vari anni dalla patita ingiustizia.

Sono del parere che l'infallibilità della giustizia è una chimera che rimarrà sempre tale in quanto la giustizia, essendo amministrata da uomini, non potrà mai raggiungere livelli di sovrumana perfezione. E sono anche del parere che, non esistendo al mondo un sistema giudiziario che possa ritenersi perfetto e quindi indenne dal rischio di errori gravi o meno gravi, l'Italia è una di quelle nazioni in cui, pur non raggiungendosi una irraggiungibile perfezione, il garantismo sovrasta ogni rivolo del nostro ordinamento legale e giudiziario.

Allorché un errore giudiziario dovesse verificarsi nel nostro sistema penale, infatti, esso, fatti salvi i casi di eventuale malafede, deve ascriversi a quell'eliminabile alea di contingenze sfortunate e di coincidenze infauste, che inducono i detentori del potere giudiziario a maturare un proprio convincimento di colpevolezza su sillogismi che, seppur inesatti, sono pur sempre razionali e scevri da volontà di immotivato accanimento nei confronti della sfor-



dall'Autorità Giudiziaria che ha coscienziosamente svolto le indagini del caso, da qualsiasi responsabilità penale.

Mi riferisco al caso del Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Pasquale Antonio Gambacorta, che ha svolto servizio, per diversi decenni, presso la Questura di Catania e che dal 2016 è stato trasferito d'autorità in altra lontana sede per una supposta incompatibilità ambientale.

Se qualcosa può essere rimproverata al buon Gambacorta, ritengo che essa sia l'incontenibile entusiasmo che da sempre ha profuso nella sua attività di poliziotto di strada al servizio della collettività.

Qualunque poliziotto che ha svolto servizio a Catania negli anni 2000 e seguenti, si ricorderà di come, il tutore dell'ordine di cui si parla, si sia reso protagonista di tanti e tanti interventi di polizia poi conclusi con l'arresto del malfattore di turno o con la denuncia degli autori di tante malefatte.

Così come sempre in prima fila egli fu nelle attività di protezione civile in cui mise varie volte a repentaglio la propria vita per scongiurare eventi catastrofici e dalle inimmaginabili conseguenze.

Per tutti questi suoi lodevoli comportamenti il Sov. C. Gambacorta è stato tante volte insignito di riconoscimenti premiali, qualcuno proposto anche dal sottoscritto, finanche sfociati in attestati di lodi ed encomi.

Tuttavia, come a volte capita, l'operato di un poliziotto è sempre sottoposto alla valutazione di chi, nel suo comportamento, anche a distanza di anni, ha la possibilità di vedere meriti o demeriti, a seconda di ciò che la sua esperienza di tutore dell'ordine lo indurrà a vedere.

Perché solo un poliziotto di grande esperienza, ritengo, può valutare adeguatamente l'operato di un altro poliziotto che per fare il proprio dovere si impelaga in attività a volte tanto delicate, da rasentare il masochismo.

Il Sov. C. Gambacorta, nel lontano 2010, quando l'entusiasmo operativo congiunto alla consapevolezza di operare a fin di bene gli fecero tessere quei contatti confidenziali che solo i poliziotti di valore riescono a realizzare, si ritrovò, nel corso di una conversazione telefonica con uno di tali referenti, a rivolgersi nei suoi confronti con espressioni surrettiziamente amichevoli.

Dal momento che l'utenza di tale potenziale confidente era sottoposta ad intercettazione, venne giustamente avviata una minuziosa indagine, da par-



te della competente A.G., durata diversi anni, che sfociò in una archiviazione per insussistenza di qualsiasi fattispecie di reato e di qualsiasi legame collusivo.

Il Sov. C. Gambacorta, a posteriori, fu ben lieto che la magistratura inquirente ne ebbe a passare ai raggi x l'operato, avendo tale indagine confermato e dato supporto all'assunto che le espressioni di eccessiva cordialità utilizzate dal Gambacorta nei confronti del proprio potenziale confidente, altro non erano che un tentativo di accattivarsene i favori delatori. D'altronde, chiunque abbia esperienza di polizia giudiziaria, sa che esistono due tipi di monete con cui si possono comprare i favori dei confidenti.

La prima di queste monete è quella reale, che nel caso del Sov. Gambacorta era da escludere a priori in quanto l'entusiasmo che può animare un poliziotto non può certo sconfinare nella elargizione di prebende economiche personali all'informatore di turno.

La seconda di queste monete, che viene utilizzata sovente per supplire alla mancanza della prima, è l'instaurazione di un fittizio rapporto di pseudo-amicizia fra poliziotto e informatore, che induce



estreme conseguenze. Ma così non era stato e presi atto che forse per qualcuno ammettere di avere effettuato una valutazione errata dei fatti, era un affronto che il proprio orgoglio professionale non poteva sopportare, talché si diede corso ad una delle più disonorevoli onte che un poliziotto possa subire: un trasferimento per incompatibilità ambientale e per di più in una lontana località fuori regione.

Le parole che quest'uomo grande e grosso farfugliava fra i gemiti di un'angoscia interiore che non lasciavano spazio a qualsiasi accenno di conforto, ricordavano quelle di un bambino timoroso di dover rivelare ai suoi cari, riprovevoli e vergognosi comportamenti: "come lo dirò a mia mamma?" continuava a ripetere.

La di lui madre, infatti, ultraottuagenaria non debilitata affetta da patologie senili degenerative e allo stato terminale, riponeva, nel buon Antonio Gambacorta, le sue aspettative ad essere accudita e assistita e un quadro a fosche tinte adesso si delineava anche relativamente a tale infelice situazione. La consapevolezza delle precarie condizioni di salute della propria amata madre, incuteva, nel Sov.

Gambacorta, il terrore di ritrovarsi catapultato in una località distante centinaia di km. da casa, col patema di poter ricevere, da un momento all'altro, una telefonata con cui l'avrebbero notiziato della dipartita dell'adorata genitrice senza averle potuto dare l'ultimo saluto.

Ci sono espressioni somatiche per descrivere le quali bisognerebbe attingere ad un dramma shakespeariano e il volto del Sov. Gambacorta, in quelle fosche circostanze, aveva tutte le carte, o meglio, i lineamenti, in regola, per poter simboleggiare le più tetre angosce umane.

La frase che risultava martellante, fra tutte quelle scandite in maniera disconnessa e quasi delirante, era quel "non ho fatto niente" intervallato da una sequela di lancinanti singhiozzi, ognuno dei quali sferzava come una scudisciata la mia anima di poliziotto, prima ancora che di uomo.

In momenti come questi si materializzano nella mente parallelismi con vicissitudini di cronaca che altri e più celeberrimi personaggi, rispondenti ai nomi di Enzo Tortora e di Bruno Contrada, hanno portato sulle spalle come croci roventi sulle falesie del loro calvario.

Ma anche tale accostamento, per la vicenda di cui si parla, risulterebbe improprio.

Nel caso dei due famosi protagonisti di vicissitudini giudiziarie riconosciute, a distanza di tempo, affette da vizi di merito e di legittimità, vi erano stati dei processi che ne avevano declamato, seppur ingiustamente, pesanti responsabilità penali.

Invece, nel caso del Sovrintendente Capo Gambacorta, l'unico pronunciamento emesso dall'A.G., era stato quello di completa esclusione da ogni rimprovero penale, di quelle sue condotte che furono messe sotto la lente d'ingrandimento e vennero passate al setaccio.

Di conseguenza, appariva ancor più incomprensibile la lettura mono orientata, da parte dell'Amministrazione della P.S., di una vicenda in cui sembrava quasi che qualcuno avesse voluto sconfessare a tutti i costi quelle determinazioni dell'autorità inquirente che avevano accertato la liceità dell'operato di Gambacorta.

Il tutto, nella migliore delle ipotesi, a vantaggio di un'isteria giustizialista che di giusto aveva poco o nulla.

Non è facile, per un comandante di uomini, accettare verdetti d'infamia scagliati contro i propri valorosi e leali collaboratori e non fu facile, per me,

ingoiare quel rospo ripugnante avente le sembianze di un inespressivo pezzo di carta con sopra apposte quattro aride formule di stile burocratico, atte ad ufficializzare un trasferimento d'autorità.

Avevo avuto modo, nel medio passato, di beneficiare degli apporti confidenziali e investigativi del Sovrintendente Gambacorta e, nell'ultima di tali forme di collaborazione, riuscii ad operare, in flagranza di reato, cosa più unica che rara per la tipologia criminosa per la quale si procedeva, quattro arresti per associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, in esito ai quali riuscii a far conferire, al precitato Gambacorta, un riconoscimento premiale di Lode.

E avevo avuto sentore di ulteriori e di pari spessore operazioni portate a buon fine, da altri dirigenti di polizia, tramite e grazie all'apporto confidenziale di Antonio Gambacorta, che ora era lì, solo e prostrato nel suo lancinante sconforto, a fare i conti con uno zelo che aveva fatto comodo a tanti, ma che ora presentava il conto a lui e solo a lui.

Ci sono storie di vita che nel loro palinsesto di vicissitudini, annoverano spezzoni che sembrano essere fuoriusciti dalla feconda penna di un drammaturgo e io stesso, d'altronde, ho toccato con mano il dolore rovente del patito etichettamento, subito in maniera ingenerosa, distruttiva e in spregio alle proprie pregresse condotte di servizio.

Nessuno più di me poteva, quindi, calarsi nei panni

di chi si sentiva tradito dall'Istituzione a cui aveva dedicato la propria vita e per cui l'avrebbe sacrificata senza esitazione alcuna.

Ma le Istituzioni, spesso ci si dimentica, altro non sono che uomini, a volte anche molto modesti, incaricati di assolvere a determinate funzioni e, di conseguenza, forse non si può pretendere che dei comuni mortali si comportino come se fossero onniscienti entità dalla congenita infallibilità.

Senza quindi voler chiosare strali di colpevolizzazione esasperata nei confronti di chicchessia e rinunciando anzi a priori a cercare infelici responsabilità decisionali verso qualcuno, mi permetto solo di evidenziare la necessità del possesso di uno spessore professionale di alta caratura, in quelle figure apicali delle amministrazioni statali che spesso volte vengono preposte e si ritrovano a manipolare i destini degli uomini, senza forse rendersi conto di ciò che stanno per fare.

Ciò premesso, ricordo che non fu facile riportare Antonio Gambacorta ad una condizione emotiva rientrante entro canoni di tollerabile fisiologicità, perché non è facile arginare un incendio con un annaffiatoio.

Mi assicurai delle sue intenzioni, era troppo ridotto ai minimi termini per non temere atti di autolesionismo che, tuttavia, mai palesò nemmeno allo stato embrionale. Mi trattenni con lui fino a riportarlo in condizioni accettabili e a convincerlo che seppur



non avrei certo potuto assicurargli un opportuno ripensamento da parte dell'amministrazione, mi sarei impegnato fino allo spasimo, pur andando incontro a tutte le eventuali ritorsioni del caso, al fine di dare voce all'ingiustizia che aveva patito.

"Mi giuri che non mi abbandonerà, dottore", continuava a ripetermi con tono affranto quell'uomo di 100 e passa kg., la cui immagine, però, sembrava simboleggiare la fragilità umana.

Col volto rigato di lacrime, mi anticipò che adesso sarebbe dovuto rientrare a casa, dove avrebbe dovuto riferire a sua moglie e ai suoi figli, l'amara realtà dei fatti.

La spirale dello sconforto sembrava nuovamente materializzarsi ed inghiottirlo fra le sue strazianti spire e già una struggente litanìa atta ad evocare e rappresentare i lividi dell'anima e del cuore, iniziava daccapo a fare capolino dalla sua bocca.

Mi imposi d'autorevolezza, lo richiamai a quel contegno a cui il suo compianto padre, collega d'altri tempi che fu, negli anni '70, il fidato autista del generale Cosentino, lo aveva temprato.

Quindi, con tono volutamente solenne, lo congedai impegnandomi ad ingaggiare una lotta, che già sapevo impari, con il Ministero dell'Interno, fino a che qualcuno non fosse stato disposto ad ascoltare le giuste ragioni che avrei perorato in suo favore.

La mia tattica d'azione sortì l'effetto voluto, Gambacorta sembrò confortato e incoraggiato dalle mie argomentazioni e, dopo essersi sommariamente ricomposto dallo spettrale aspetto che aveva assunto, si avviò con mestizia nell'abitacolo della sua autovettura.

Lo vidi sparire nel traffico mattutino di quel giorno da tregenda, lo immaginai alle prese con l'imbarazzo di dover confidare ai propri congiunti lo stigma del poliziotto inaffidabile da dover opportunamente allontanare e l'ancor più spinosa necessità di dover confessare tale contingenza alla propria anziana madre.

Mi avviai in ufficio, laddove da qualche tempo ero stato assegnato ad assolvere a funzioni burocratiche di natura logistica.

Dopo qualche ora squillò il telefono, era il Sov. C. Gambacorta che mi pregava di scendere nella sottostante piazza, al fine di fornire personalmente alla di lui moglie, le rassicurazioni del caso sulla sua estraneità alle collusioni illazionate, su cui si radicava il provvedimento di trasferimento d'autorità. Non mi feci pregare e mi portai celermente

su strada. Avevo, fra l'altro, chiesto e ottenuto, da autorevoli esponenti della Questura, assicurazioni in merito al fatto che null'altro oltre a quanto riportato nel provvedimento ufficiale di trasferimento, gravava sul conto del Gambacorta, non perché l'indole di quest'ultimo mi ispirasse sospetti, ma solo perché mi appariva inverosimile la motivazione di tale ignominiosa misura di profilassi deontologica.

Sceso nella sottostante piazza mi ritrovai dinanzi ad una donna dal volto quasi emaciato, dall'espressione ferita e umiliata, ma ancor più amareggiata per il destino riservato al proprio marito.

Le diedi le garanzie del caso sull'onestà e la lealtà del proprio consorte, mentre lei, con lo sguardo e le movenze della tipica madre di famiglia casalinga distolta dalle sue faccende quotidiane, mi stette ad ascoltare in un silenzio quasi religioso.

E poi parlò.

"Dottore", mi disse con voce a metà strada fra l'adirato e il desolato, "è questa la ricompensa per tutte quelle volte in cui mio marito rientrava a casa con ore di ritardo perché trattenuto dai suoi impegni di servizio che andavano oltre gli atti dovuti?". "E' questa la moneta con cui è stato ripagato per le sue aspirazioni ad essere assegnato ad un ufficio investigativo?". "Quante volte ci siamo ritrovati a rinunciare ad uscire con la famiglia, perché mio marito voleva andare a fare un sopralluogo in abiti civili presso un sospetto luogo di spaccio di stupefacenti". "Quante volte lo abbiamo aspettato invano per pranzo o per cena, perché lui rientrava con ore di ritardo a motivo delle formalità d'ufficio a cui doveva assolvere ogni qual volta operava arresti di malfattori o sequestri di stupefacenti o rinvenimenti di armi".

Quella povera donna sembrava quasi risentita nei miei confronti, forse perché alla ricerca inconscia di un responsabile dello scempio familiare in cui stava incorrendo ed io non potevo andare oltre agli ammiccamenti di circostanza.

Li congedai dopo articolate e acrobatiche nonché imbarazzate rassicurazioni riguardo l'impegno che avrei profuso sullo spinoso caso.

In quei giorni mi attaccai al telefono, contattai il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, mi rivolsi ad autorevoli interlocutori ed interlocutrici che, dopo non troppa fatica, accettarono di concedermi udienza al Ministero. Partii per la capitale dopo qualche giorno, ritrovandomi al cospetto di persone la cui disponibilità strideva con l'intransigenza dell'ado-

zione del provvedimento di cui venivo a chiedere la revoca.

Il colloquio si svolse nel reciproco rispetto dei ruoli. Fu, in verità, un duellare, da entrambe le parti, in gentilezze e cortesie che, tuttavia, lasciavano ogni tanto partire, da parte mia, un affondo di accuse di ingratitudine istituzionale da parte dell'Amministrazione della P.S. nei confronti del Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Antonio Gambacorta.

Ebbi tuttavia l'impressione che la mia interlocutrice, in verità molto attenta e sensibile alle argomentazioni e ai riscontri da me esposti, avesse scarsi margini di manovra al fine di adottare un provvedimento che sconfessasse un trasferimento per incompatibilità ambientale emesso poco tempo prima.

La mia indole di uomo delle istituzioni mi induceva ad addivenire a tale conclusione prima ancora che me lo facesse intuire la mia affabile interlocutrice.

Ci sono situazioni che non dovrebbero mai nascere e il cui avvio, una volta oltrepassata la linea di start, è un punto di non ritorno di cui si possono poi anche cercare di stemperare gli effetti nefasti, ma di cui è impossibile invertire il senso di direzione.

Me ne resi conto, l'Amministrazione non può, di sua sponte e a distanza di poche decine di giorni, ammettere di aver sbagliato.

Ecco perché l'avvio e la proposta dell'adozione di tali provvedimenti sono demandati a persone di elevatissimo grado gerarchico che dovrebbero avere un altrettanto elevato grado di esperienza in tema di polizia giudiziaria.

Tenni per me la riflessione sul fatto che chi propose l'incompatibilità ambientale per Gambacorta, probabilmente non ebbe mai, durante la sua attivi-

tà istituzionale, la necessità, l'opportunità, la volontà o lo spirito d'iniziativa di gestire una fonte confidenziale.

Mi appellai, invece, alla considerazione dei risvolti umani della vicenda, evidenziai la condizione di anziana ottuagenaria non deambulante e allo stato terminale di malattie degenerative, della madre di Antonio Gambacorta.

La mia interlocutrice si mostrò particolarmente attenta a queste argomentazioni e, a gratificazione del mio impegno e delle mie assicurazioni, mi prospettò la possibilità di far richiedere all'interessato un'aggregazione presso un ufficio della Polizia di Stato limitrofo alla provincia di residenza del Sov. Gambacorta e distante una decina di chilometri dalla sua abitazione.

L'istanza, mi assicurò, sarebbe stata presa nella dovuta considerazione.

Mi accomiatii soddisfatto di aver inanellato un risultato che seppur appariva un compromesso, avrebbe consentito allo sfortunato collega di rientrare a casa alla fine di una giornata lavorativa.

Giunsi a Catania la sera dello stesso giorno in cui mi ero involato per Roma.

L'indomani mattina mi attaccai al telefono, nell'impazienza di comunicare a Gambacorta, la possibilità di rimanere a casa.

"Gamby", gridai con tono quasi trionfale, "ce l'abbiamo fatta, lei rimarrà a casa".

"Veramente dottore?", mi rispose lui, con tono gioioso ma quasi incredulo.

"Sì" gli risposi io di rimando.

"Quindi", ribatté Gambacorta, "hanno capito che hanno preso un abbaglio, che sono una persona onesta?"

Segui da parte mia un imbarazzato silenzio. "No, Gamby, non l'hanno ammesso", dissi io, "però sono riuscito a strappargli l'impegno che la asseconderanno per un'istanza di aggregazione in un altro ufficio".

Il tono gioviale di Gambacorta si spense d'un tratto, l'entusiasmo con cui aveva accolto il mio esordio telefonico lasciò il posto ad un plumbeo e sepolcrale silenzio.

Poi la sua voce fece capolino, greve e mesta, ma ferma a determinata.

"Dottore", disse, "io non farò nessuna domanda di aggregazione, perché io sono una persona onesta e voglio che la mia amministrazione mi reintegri nella mia sede di lavoro riconoscendo di aver sbagliato".



Le sue parole mi commossero, forse anch'io mi sarei comportato in tal modo e il suo comportamento era la prova provata che avevo fatto bene a sostenere le sue ragioni.

Cionondimeno, lo esortai a riflettere, lo invitai a valutare la possibilità, che gli veniva concessa, di alleviare i disagi di un trasferimento in una sede da cui, per ritornare a casa, non esistevano nemmeno collegamenti aerei giornalieri.

Non vi fu ragione che tenne, Gambacorta non barattò la propria dignità con una comoda opportunità. Mi disse che la presentazione di un'istanza di aggregazione, avrebbe sottinteso l'ammissione di una colpa che lui non aveva e che gli era stata scaraventata addosso ingiustamente oltre che inopinatamente, e su tale posizione si concluse il nostro colloquio telefonico.

Il Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Antonio Gambacorta, a distanza di qualche giorno, venne a trovarmi in ufficio, con le lacrime agli occhi, per salutarmi in occasione della partenza per la splendida ma lontana terra di Sardegna ove gli era stato ordinato di andare, a cui si avviò senza remore, pur di non recedere dalla sua posizione di vittima di un'ingiustizia.

Lo contattai al suo arrivo, il giorno dopo, era affranto seppur rincuorato dall'ospitale calore umano con cui i colleghi della Questura di Cagliari l'avevano accolto.

Tempo dopo accadde ciò di cui egli aveva più terrore, dovette rientrare di gran corsa a Catania facendo fortunatamente in tempo a prestare le ultime e strazianti cure alla propria madre alla quale, se non altro, ebbe sempre la possibilità, fra una pietosa bugia e l'altra, di occultare l'invereconda verità, prima che il suo cuore cessasse per sempre di battere.

Lo rividi al funerale, era l'ombra di se stesso, smagrito, canuto e a volte quasi inebetito, ma non indagai sulla natura luttuosa o da stress di tali sue caratteristiche personali.

Fra una manifestazione di cordoglio e un'attestazione di solidarietà, gli riproposi, invano, la possibilità di farsi aggregare a Catania.

"Non accetterò mai nulla all'infuori dell'ammissione, da parte del Ministero, della mia estraneità a ciò di cui sono stato accusato", mi ripeté più volte Gambacorta.

Il Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Antonio Gambacorta, autore, a Catania, di una pletora di arresti, di una miriade di sequestri di sostanze stu-



pefacenti, di veri e propri eroici atti di sprezzo del pericolo in occasione di un incendio a seguito del quale rischiò la vita evacuando un notevole quantitativo di bombole di gas da un deposito lambito dalle fiamme, si trova, al momento in cui scrivo, ancora in forza presso la lontana sede in cui è stato trasferito in esito ad un provvedimento di incompatibilità ambientale che egli ha sì, rispettato, ma che moralmente non ha mai accettato.

Assolvo, con queste mie imperfette e riduttive righe, all'impegno che assunsi nei suoi confronti la mattina in cui ebbi la possibilità, l'onere e l'onore di aiutarlo a sopportare il peso immane di quella croce che gli era stata scagliata ingiustamente sulle spalle, frangente in cui toccai con mano il lancinante tormento emotivo e morale fra i cui tentacoli era stato così imprudentemente scaraventato.

Fu quello il momento in cui gli diedi solennemente la mia parola d'onore che avrei divulgato, per come le mie limitate possibilità mi avrebbero consentito di fare e andando incontro ad ogni eventuale conseguenza, la correttezza, la lealtà, l'educazione, la probità, la laboriosità e l'onestà della sua dirittura di Uomo e di Poliziotto, affinché tutti possano e debbano sapere che Antonio Gambacorta non ha tradito, per come io ho sempre saputo e per come tanti altri colleghi timorosi di esporsi, sanno.

E tanto ho fatto.

Onore al pluridecorato Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Antonio Gambacorta.

IL FUTURO È CIÒ CHE COSTRUIAMO

LA PREVIDENZA È DA SEMPRE TRA I PRINCIPALI OBIETTIVI STRATEGICI DEL SINDACATO, CHE HA DIFRONTA OGGI UNA SFIDA EPOCALE: FAR RESTITUIRE A POLIZIOTTI E MILITARI OLTRE 4 MILIARDI DI EURO SCIPPATI DALLO STATO

● Vincenzo Chianese - Segretario Generale Nazionale E.S.



Vincenzo Chianese

La celebre frase dell'informatico inglese Tim Berners-Lee, inventore del web insieme al collega belga Robert Cailliau, sintetizza efficacemente l'importanza della prova storica che, come poliziotti impegnati nella tutela dei diritti dei colleghi, stiamo affrontando nel confronto con uno Stato che per oltre cinque

lustri di fatto ha tentato, riuscendoci, di non pagarci una parte dello stipendio.

Eh sì! Basta gettare un occhio sulla prima pagina del nostro cedolino stipendiale (quello sul portale NoiPA) per accorgersi di quanto incidono, sulle competenze, le ritenute previdenziali a nostro carico, che sono ben poca cosa rispetto a quelle, molto più consistenti, che non vediamo lì perché sono a carico del datore di lavoro: ogni mese, per legge, "prestiamo" all'Inps circa un terzo del nostro stipendio lordo.

Nell'arco dell'intera vita lavorativa si calcola che ogni poliziotto o militare lascia in media qualcosa come mezzo milione di euro all'Istituto nazionale della previdenza sociale, che dovrebbe poi restituirli con gli interessi sotto forma di "retribuzione differita": è questa infatti la natura del trattamento



Polizia di Stato

previdenziale che un bel giorno prende il posto dello stipendio e viene comunemente definito "pensione".

"La previdenza non è una graziosa concessione che ci viene elargita, ma il futuro che costruiamo con i nostri soldi"

La previdenza quindi, come abbiamo visto, non è una graziosa concessione che ci viene elargita, ma è invece il futuro che costruiamo, con i nostri soldi, per far sì che, quando arriva il momento, le ingenti somme che abbiamo prestato allo Stato per trentacinque, quarant'anni e più ci vengano restituite con uno stipendio differito netto di importo almeno pari a quello - sempre netto - percepito fino ad allora.

Il rapporto tra ultimo stipendio e primo rateo di pensione è il "tasso di sostituzione": in linea di massima i pochi colleghi che sono entrati nel disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza fino alla fine del 1980 e sono ancora in servizio riescono ancora ad avere un tasso di sostituzione decoroso anche se vanno in pensione prima dei sessant'anni e questo va sicuramente bene.

"Un'ingiustizia grave che arriverà in fretta a darci pensioni da fame, pari al sessanta per cento dell'ultimo stipendio"

Non va affatto bene invece che molti dei colleghi che sono entrati più tardi e stanno andando in pensione con il massimo, cioè a sessant'anni, stanno già ricevendo un primo rateo di pensione netto inferiore del dieci ed anche quindici per cento inferiore rispetto all'ultimo stipendio netto: si tratta di un'ingiustizia grave che arriverà in fretta a darci pensioni lorde da fame, pari al sessanta per cento dell'ultimo stipendio lordo

"Omettendo di istituire solo per noi il 'secondo pilastro' si calcola che lo Stato abbia 'risparmiato' oltre quattro miliardi"

Nel 1995 l'allora Presidente del Consiglio Dini varò la riforma della previdenza che porta il suo nome, destinata a quasi tutti i lavoratori pubblici e privati, inclusi poliziotti e militari: per chi allora aveva una limitata anzianità di servizio si introduceva un diverso e penalizzante sistema di calcolo, ma anche un "secondo pilastro", la "previdenza complementare", in grado di abbattere le penalizzazioni.

Nel tempo la previdenza complementare è stata istituita per tutte le categorie di dipendenti, pubblici e privati, meno che per quella che, dal nuovo sistema di calcolo, riceve i maggiori danni, legati alla necessità di terminare il servizio in un'età non troppo avanzata: omettendo di istituire solo per noi, poliziotti e militari, il "secondo pilastro" si calcola che lo Stato abbia "risparmiato" oltre quattro miliardi di euro: una rapina!

Cerchiamo di capire insieme, senza tecnicismi, cosa è successo e come se ne viene fuori.

La pensione per chi è stato assunto da meno di quarant'anni è formata da due componentibasilari, una risultante da un calcolo "retributivo", rapportato alle ultime retribuzioni percepite in servizio e un'altra ricavata da un calcolo "contributivo", che moltiplica la somma di tutti i contributi trattenuti dall'Inpsa partire dal 1° gennaio 1996 ("montante contributivo") per un coefficiente crescente in

base all'età anagrafica. Per la parte retributiva il Sindacato ha combattuto a lungo e vinto da poco un'importantissima battaglia, il famigerato art. 54, che ci vedeva ingiustamente penalizzati rispetto ai colleghi delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, cui venivano giustamente applicati criteri di calcolo vantaggiosi che ora il disegno di legge di bilancio 2022 estende anche alle Forze di polizia civili e ai Vigili del fuoco.

Per ciò che riguarda invece la parte contributiva la battaglia è appena iniziata perché nel ddl non solo ci sono risorse palesemente inadeguate, ma quelle stanziare sono anche distribuite male e da esse, per giunta, sono esclusi moltissimi colleghi già penalizzati dalla riforma Dini, che ora lo saranno nuovamente, se non cambia un testo che esclude senza alcun motivo equo chi è già andato in pensione o ci andrà l'anno prossimo.

"Il dialogo con il Governo e le forze politiche è aperto: occorrono fondi adeguati"





Il dialogo con il Governo e le forze politiche è aperto: occorrono fondi adeguati, per evitare che i poliziotti e i militari che andranno in pensione nei prossimi anni siano i nuovi poveri del Belpaese, ma anche che chi ha già subito penalizzazioni o le subirà a breve andando in quiescenza non le veda sanate da un ddl che, sotto questo aspetto, appare ancora strabico, sanando solo il futuro lontano, sperequando quello vicino e il passato.

Le misure compensative per la previdenza fanno parte di un "pacchetto specificità" che è stato elaborato da un tavolo interministeriale che si è riunito in parallelo con il tavolo contrattuale e, di fatto, la "previdenza dedicata" costituisce – insieme alla polizza contro gli infortuni per servizio e alla tutela legale rinforzata – un "collegato al contratto di lavoro" per noi irrinunciabile, su cui non sono possibili sconti.

"Lo Stato ci deve restituire tutto quanto ha indebitamente trattenuto omettendo di istituire la previdenza integrativa dal 1995 a oggi"

Se nella sua stesura definitiva e nei provvedimenti applicativi del ddl di bilancio 2022 non passerà il principio secondo cui lo Stato deve restituire quanto ha indebitamente trattenuto omettendo di istituire la previdenza integrativa dal 1995 ad oggi a tutti noi poliziotti e militari rimasti vittime di questo vero e proprio scippo, saremo ancora una volta "figli delle opposizioni ed orfani delle maggioranze" politiche.

"Servitori di uno Stato che troppo spesso usa termini altisonanti e retorici per ringraziarci a chiacchiere, ma quando poi si tratta di agire concretamente troppo spesso latita"

Le antiche sperequazioni si sanano perequandole e non certo introducendone di nuove nei confronti di coloro i quali hanno messo a repentaglio la propria incolumità per difendere quella di tutti gli altri, la comunità e le istituzioni come Servitori di uno Stato che troppo spesso usa termini altisonanti e retorici per ringraziarci solo a chiacchiere, ma quando poi si tratta di agire concretamente troppo spesso latita.

OCCORRE SCONFIGGERE L'ANALFABETISMO

(LA CULTURA È IL VACCINO DELLA NON VIOLENZA E DEL SANO PROGRESSO)

● Dirigente Sindacale MP Roma **FABIO DI SOMMA**



*Dr Fabio Di Somma
Dirigente Sindacale
MP Roma*

È oramai as-
sodato che
il livello di
analfabeti-
simo in Italia è il più
alto in Europa, rag-
giungendo il 28% del-
la popolazione tra i 16
e i 65 anni.

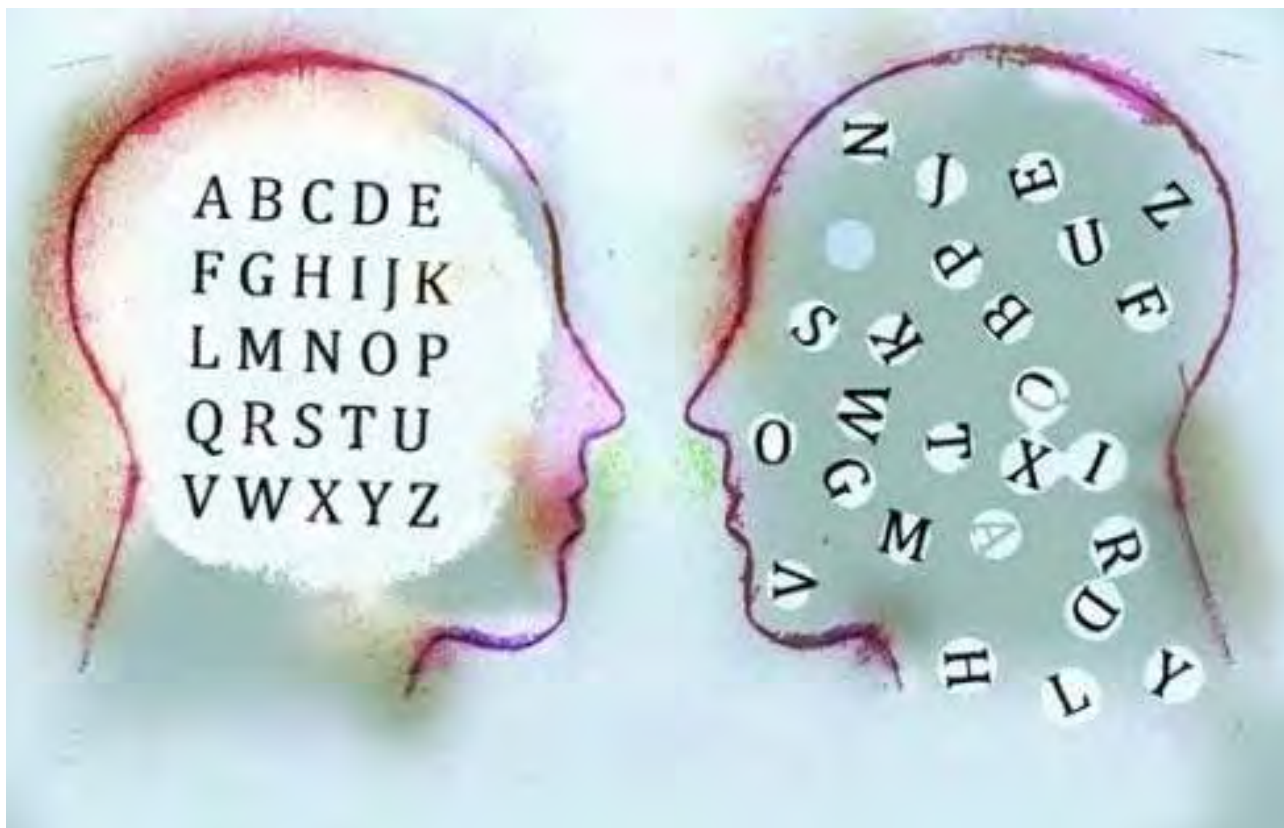
Il 9,4% di questi ha
un età compresa tra i
16 e i 24 anni, men-
tre il 24,2% ha tra i
25 e i 34 anni.

E' indubbio che si
tratta di una vera e

propria emergenza, se consideriamo il livello di
scolarizzazione di tutti i paesi industrializzati, l'Ita-
lia è seconda solo al Messico per il livello di anal-
fabetismo.

Bisogna rendersi conto, e nei tempi più brevi pos-
sibili, che per riuscire ad invertire questa tendenza
occorre prendere provvedimenti immediati, con
norme e sistemi di divulgazione immediati, ed è
indubbio che il cambiamento debba partire pro-
prio da noi giovani.

Questo importante progresso, che potremmo con-
siderare un fine in sé (essere in grado di leggere è
un ampliamento delle proprie possibilità esisten-
ziali, che si metta a frutto oppure no tale capacità)
non sembra aver dato tutti i risultati sperati. Esisto-
no ancora la disoccupazione, l'inquinamento, le





guerre, gli scioperi, e soprattutto la gente continua a votare le persone che non vorrebbero al potere ma radicati da ricordi e scenari storici che oggi non esistono poi, cosa che indispettisce chi ritiene la scolarizzazione di massa un corollario del suffragio universale.

Un tempo, se una persona veniva scoperto in una prova di ignoranza, diventava rosso e ammutoliva, oggi, inversamente ad allora, si fa una bella risata, dimostrando spudoratezza, segno di un cambiamento sociale inesorabile, radical culturale.

Oggi i dati sulla lettura, sulla diffusione dei libri e dei giornali sono davvero sconcertanti, in Italia pochissimi leggono.

Sembra essere la crisi di tutte le crisi, da quella etica a quella economica – ed è riconducibile anche a questo, occorre porsi una domanda seria a tal riguardo: si può combattere questo fenomeno?

La risposta alberga in ciascuno di noi con un modo di pensare, di vivere, di intraprendere un percorso l'uno diverso dall'altro, ed è quello, già un modo per far sì che le generazioni future non inciampino in questa rete dove l'oblio diventa sempre più nero è l'illuminismo menzionato solo come un lontano ricordo ami-

co. Possiamo osservare infatti come il tasso di abbandono scolastico sia passato dal 17,8% del 2011 al 13,1% del 2020 (- 4,7 punti percentuali).

Una delle caratteristiche del nostro paese riferito all'abbandono scolastico, è quella di avere ampi divari al proprio interno, ci sono fasce di abbandono più consistenti al sud che al nord, dovute, forse, ad una più ridotta capacità economica delle famiglie, connesse alla crisi economico e del lavoro.

E questo è un po' come il cane che si morde la coda, successivamente non può non incidere sull'occupazione lavorativa del singolo individuo, meno istruzione, inferiore è la possibilità di una concreta e remunerativa occupazione.

Dall'ignoranza, quindi, dal non comprendere perfettamente il meccanismo complesso della vita, spesso può abbinarsi la conseguenziale mancanza di impiego, da ciò può derivare un probabile avvicinamento delle consorterie mafiose, che reclutano i propri adepti dalle classi sociali più disagiate e questo deve essere impedito attraverso la cultura e la comunicazione che l'istruzione è necessaria per una vera e compiuta democrazia che si avvale di una economia legale, robusta e duratura.



Prot.91/2021

Roma, 15 Novembre 2021

Al Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria,
delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato
Direttore Dir. Generale Daniela STRADIOTTO
-ROMA-

e, p.c.

Al Direttore Ufficio Ordine Pubblico
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Dott. Rosaria Amato
-ROMA-

Al Signor Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Vice prefetto Maria De Bartolomeis
-ROMA-

Oggetto: impiego personale VII Reparto Mobile Bologna richiesta verifica urgente.

^ ^ ^ ^ ^

Pregiatissimo Direttore dott.ssa Daniela Stradiotto,
il compito principale di un sindacato, che possa pregiarsi del significato e della funzione che le attribuisce la parola stessa, non può certamente esimersi, seppur ci rincresce disturbarLa nuovamente a distanza di poche settimane, nostro malgrado siamo costretti a portare alla sua cortese attenzione ciò che sta accadendo presso il VII Reparto Mobile di Bologna.

Ma veniamo allo specifico:

in data 13 novembre scorso l'Ufficio Ordine Pubblico comunicava la forza del VII Reparto Mobile, 100 uomini, più gli aggregati Torino e Potenza, da impiegare nei servizi di ordine pubblico per il successivo 14 novembre c.a.. Tra le varie Questure dove inviare il personale di rinforzo per le esigenze di ordine pubblico vi era la città di Trieste, con un contingente di 30 uomini, e fin qui tutto sembrava andare per il verso giusto, all'avvenuta pubblicazione dell'ordine di servizio, tutte le squadre impiegate, venivano composte da 10 operatori, così come prevede la normativa e le direttive che disciplinano l'impiego dei Reparti Mobili.

E mentre tutto sembrava ineccepibile, a modificare tutto in meno che si dica, una comunicazione dell'Ufficio Ordine Pubblico, nella quale con una telefonata effettuata nel tardo pomeriggio, ordinava al Reparto Mobile di Bologna un ulteriore impiego di altri 10 uomini presso la città di Firenze. Ed è bastato questo, e non ci sembrava nulla di particolarmente imbarazzante, per far sì che il Dirigente del Reparto Mobile di Bologna, entrasse letteralmente in crisi. Il quale, bene pensava **di risolvere il problema**

Sede legale Viale Manzoni nr° 24/b, 00185 Roma- www.mpnazionale.it - segreteria@mpnazionale.it mpnazionale@pec.it



SEGRETERIA NAZIONALE

operando dei tagli alle squadre, già comandate con l'ordine di servizio di cui abbiamo fatto cenno precedentemente, e con un vero e proprio gioco di prestigio, trasformava le squadre da 10 in 9 realizzandone un'ulteriore squadra di nove, e magia delle magie, per Noi atto gravissimo, per il servizio di Trieste effettuava un taglio di ben tre operatori, trasformando due squadre, una da 8 uomini e una da 9 uomini. Quindi il contingente da inviare a Trieste, con un colpo di bacchetta (e il caso di dirlo), vengono trasformati da 30 a 27 unità.

Ma come direbbe un noto presentatore. MA NON FINISCE QUA:

A rendere il dato ancora più sconcertante, oltre alle incomprensibili scelte operate dal dirigente, effettuate ad esclusivo danno degli operatori, la defezione a vario titolo di alcuni colleghi, ma questo si sa può accadere.

In estrema sintesi il servizio che prevedeva all'origine 10 unità per squadra viene inviato con una squadra composta da 6 uomini; una seconda squadra da 7 uomini e la terza squadra da 8 uomini, più il capo contingente con l'autista, con un totale di 23 uomini e non più di 30, con 3 Daily e un Grand Cherokee.

Forse il Dirigente avrà pensato strategicamente, al leggendario Generale Erwin Rommel?

Riteniamo che quando una scelta sia palesemente sbagliata, questa non possa essere accettata passivamente, e che il sindacato abbia l'obbligo e il dovere di segnalarla superiormente.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti ha già segnalato e contestato al Dirigente del VII Reparto Mobile, questo particolare modo di gestire il personale, e sempre in contesti delicati di ordine pubblico.

Direttore, la nostra estrema convinzione è che oltre a garantire e mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica del nostro paese, la nostra amministrazione abbia il preciso dovere di garantire sicurezza ai propri uomini mettendoli nelle corrette condizioni operative.

Una squadra del reparto mobile deve agire ed operare secondo le tecniche operative previste e per le quali la nostra Amministrazione, a livello centrale e periferico, ha investito tempo ed in denaro pubblico.

Per i motivi sopra esposti e poiché per il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti la sicurezza e l'incolumità del personale del Reparto Mobile viene prima di tutto, Le chiediamo di intervenire presso il Dirigente del VII Reparto Mobile affinché situazioni del genere non abbiano a ripetersi e per appoggiare la questione segnalata con la seguente nota.

In attesa di un riscontro urgente l'occasione è gradita per volgere cordiali saluti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
FRANCESCO PANTANO

ORIGINALE FIRMATO AGLI ATTI



M.P. CATANIA DEPONE UNA CORONA DI FIORI IN RICORDO DELL'ISPETTORE GIOVANNI LIZZIO UCCISO DALLA MAFIA



Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti non dimentica i propri caduti, uomini e donne della Polizia di Stato che hanno pagato il prezzo più alto che un essere umano può pagare, la propria vita. L'Ispettore Lizzio fu strappato ai propri cari, in breve qui di seguito un ritratto del nostro collega trucidato dalla famiglia mafiosa capeggiata dal boss Benedetto "Nitto" Santapaola. La nostra Segreteria Provinciale di Catania con a capo il Segretario Generale Provinciale Dr. Marcello RODANO ha deposto la corona di fiori con accanto ai familiari dell'Ispettore Giovanni LIZZIO ribadendo la necessità di non dimenticare mai chi si è sacrificato per il bene del proprio paese. Giovanni Lizzio era ispettore capo della Squadra mobile della questura di Catania – responsabile della sezione anti-racket. Lo ammazzarono a soli 47 anni, la sera del 27 luglio 1992, a Catania nel quartiere periferico di Canalicchio, mentre era fermo in auto davanti a un semaforo. Per evitare la reazione di Lizzio, i 4 sicari gli spararono prima al



braccio destro, poi mirarono alla testa. Gravemente ferito, l'ispettore morì poco dopo essere giunto in ospedale. L'ispettore non solo dirigeva la sezione antiestorsioni con grandi risultati, ma era un vero e proprio simbolo della questura etnea. Lizzio, sposato e padre di due figlie, era il poliziotto più conosciuto della città, la memoria storica; era colui che conosceva le dinamiche di Cosa Nostra, le vecchie leve e gli esponenti emergenti. Aveva cominciato la sua attività a Napoli, per poi essere trasferito nella sua Catania, dove era nato in via Garibaldi, quartiere storico, quello stesso quartiere che aveva dato i natali a uomini che hanno fatto una scelta di vita diametralmente opposta alla sua.

E lui quegli uomini li conosceva, li capiva. Non è un caso che abbia avuto rapporti con pentiti e si sia occupato di importanti indagini grazie alle loro rivelazioni. Poco prima di morire, il 18 luglio, aveva condotto un'operazione che aveva consentito la cattura di 14 uomini del clan Cappello, proprio grazie alle rivelazioni di un pentito. Aveva iniziato nella sezione omicidi, per poi passare al nucleo anticrimine e, infine, da qualche anno, era diventato responsabile della sezione anti-racket: una sezione particolarmente importante visto che il 90% dei commercianti catanesi pagava il pizzo. Un'attività troppo zelante dell'ispettore non poteva che risultare scomoda per la mafia, che faceva leva proprio sul racket delle estorsioni per rimpinguare le proprie finanze. Per l'omicidio dell'ispettore è stato condannato all'ergastolo, con sentenza passata in giudicato, il capomafia Benedetto "Nitto" Santapaola. Nel 2007, è stato notificato un ordine d'arresto ad alcuni uomini dello stesso clan Santapaola: Filippo Branciforti, Francesco Squillaci e Francesco Di Grazia, accusati di essere gli esecutori materiali dell'omicidio. Alla sua morte in alcune case di mafiosi furono stappate bottiglie di spumante.



AGRIGENTO: FUNERALI SOLENNI PER SERGIO DI LORETO ASSISTENTE CAPO COORDINATORE DELLA POLIZIA DI STATO



Si sono svolti, nella mattina del 27-11-2021, ad Agrigento i funerali solenni dell'assistente capo coordinatore Sergio Di Loreto che ha perso la vita tragicamente durante un'esercitazione al poligono di tiro di Abbasanta in provincia di Oristano, il 23 novembre scorso.

Oltre ai familiari, amici e colleghi, alla cerimonia funebre hanno partecipato il capo della Polizia Lamberto Giannini e il Questore di Agrigento Rosa Maria Iraci.

La funzione religiosa è stata celebrata nella chiesa di Santa Croce dal vicario generale dell'arcidiocesi di Agrigento don Giuseppe Cumbo e dal cappellano della Questura don Antonio La Ilicata.



Un picchetto d'onore ha accolto il feretro prima di entrare nella chiesa e durante la funzione è stata data lettura della preghiera di San Michele Arcangelo, santo patrono della Polizia.

Durante la messa e prima della benedizione finale, il Questore di Agrigento Rosa Maria Iraci e la signora Annunziatina Castaldo, cognata di Sergio, hanno espresso un pensiero in suo ricordo.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti si stringe con affetto ai familiari, agli amici e ai colleghi tutti che lo conoscevano e lo volevano bene. Ciao Sergio riposa in pace.

sul sito www.mpnazionale.it è visionabile un toccante video.



PROFONDO CORDOGLIO



VERSO IL RICONOSCIMENTO DELL'“ANALOGIA” TRA L'ORDINAMENTO E LE FUNZIONI DELLA POLIZIA DI STATO CON QUELLI DELLE ALTRE FORZE DI POLIZIA ANCHE AD ORDINAMENTO MILITARE?

● **Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori**



Come è da tempo interesse professionale di questa scrivente, tanto da averne fatto oggetto di plurime intraprese giurisdizionali ed una in fieri, l'argomentazione del riconoscimento della specialità in capo agli appartenenti della Polizia di Stato stà finalmente, benchè timidamente, prendendo corpo.

Segnaliamo in apertura che negli artt. 26 e 27 della Legge di Bilancio in corso di approvazione, si è finalmente dato corpo all'esigenza di assicurare un uguale trattamento pensionistico alle Forze di Polizia sia civili che militari, dando stessa dignità giuridica senza alcuna distinzione discriminatoria. Limiti di "cassa statale" fanno ritenere che tali saranno le restrizioni in sede di emendamenti ed applicazione del concetto di "prescrizione" che invero nulla di davvero consistente verrà finalizzato dal Governo, e comunque non per il personale già in quiescenza.

Più interessante invece, a modesto parere di chi scrive, è il valore giuridico, ma soprattutto pratico per gli appartenenti, della recente Ordinanza n. 85/2021 emessa dalla Corte Dei Conti - Sezione Giurisdizionale Puglia nella quale il Giudice contabile ha sollevato questione di legittimità costituzionale, per violazione dell'art. 3 della Costituzione, della disposizione di cui al quinto comma dell'art. 23 della legge 121/1981, nella parte in cui, nel prevedere che al personale della Polizia di Stato per quanto non previsto dalla stessa legge, si applichino, in quanto compatibili, le norme relative agli impiegati civili dello Stato, non ha esteso l'applicazione dell'art. 54, commi 1 e 2, del TU 1092/1973, riservata ai militari, anche al personale, quale i dipendenti della Polizia di Stato, appartenente al comparto "sicurezza" ad ordinamento civile.

Un ragionamento esaustivo sull'argomento deve necessariamente premettere il contenuto, "pacifi-



catore” di anni di controversie, della decisione delle Sezioni Riunite della Corte dei Conti. 1/2021, sulla quale ci siamo già intrattenuti.

Ricordiamo al lettore che detto arresto nel fornire un’interpretazione evolutiva del precitato art. 54 TU 1092/1973, ha precisato che la quota retributiva della pensione da liquidarsi con il sistema “misto”, ai sensi dell’articolo 1, comma 12, della legge n. 335/1995, in favore del personale cessato dal servizio con oltre 20 anni di anzianità utile ai fini previdenziali e che al 31 dicembre 1995 vantava un’anzianità ricompresa tra i 15 ed i 18 anni, va calcolata tenendo conto dell’effettivo numero di anni di anzianità maturati al 31 dicembre 1995, con applicazione del relativo coefficiente per ogni anno utile determinato nel 2,44%.

Sull’argomento molto si è scritto, spesso inquadrando la problematica del discrimine subito dagli appartenenti alla Polizia Di Stato, quale “vuoto normativo”. L’odierno estensore, conferma il proprio disaccordo, osservando come sia ermeneuticamente corretto rubricare il prefato discrimine come “ mancata applicazione di norme”. Infatti, ogni differenziazione tra personale militare e civile, è stata definitivamente superata a seguito della riforma del sistema pensionistico di cui alla legge 335/1995, con il passaggio a regime dal sistema retributivo a quello contributivo di tutti i lavoratori

pubblici e privati. La legge n. 335/1995 (art. 1 comma 13) ha fatto salva, in regime transitorio, a favore dei dipendenti che avevano maturato, alla data del 31 dicembre 1995, un’anzianità contributiva di oltre diciotto anni, la liquidazione della pensione “secondo la normativa vigente in base al sistema retributivo”.

La disposizione di cui all’art. 61 del medesimo TU estende l’applicabilità delle norme di cui al Capo II - ivi compreso quindi l’art. 54 ad alcune categorie di personale ad ordinamento civile (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale), con conseguente applicazione, come riconosciuto da consolidata giurisprudenza dei Giudici delle pensioni, anche al predetto personale, dei criteri di calcolo previsti dall’art. 54 per la determinazione della quota di pensione calcolata secondo il criterio retributivo.

La legge 6 marzo 1992, n. 216 prevede la perequazione dei trattamenti economici relativi al personale delle corrispondenti categorie delle “altre Forze di polizia”.

Il Decreto Legislativo 12 maggio 1995, n. 195, in attuazione della delega di cui all’art. 2 della citata legge 6 marzo 1992, n. 216, ha disciplinato i contenuti del rapporto di impiego delle Forze di polizia e del personale delle Forze armate, riordinando e omogeneizzando carriere, attribuzioni, trattamenti economici e disciplina i contenuti del rapporto di

impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate.

Una differenziazione dei trattamenti previdenziali in seno al comparto sicurezza difesa esoccorso pubblico confligge apertamente con l'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (Specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco) il quale espressamente prevede che:

Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.

Il Consiglio di Stato, già nel 1983, si era pronunciato sulla questione pensionistica affermando che: "nessuna incidenza avrebbe avuto la smilitarizzazione della Polizia di Stato sul trattamento di quiescenza, che rimane quella più favorevole prevista per i militari."

Dunque, l'intervento normativo di "smilitarizzazione" nel trasformare l'ordinamento della Polizia di Stato, ha mantenuto ferma l'innegabile peculiarità del personale della POLIZIA DI STATO rispetto al "diverso" personale civile dipendente dal Dicastero dell'Interno.

L'immutata sostanza delle funzioni, pre e post smilitarizzazione, è rimasta ferma così come immutata è la devoluzione, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza ed alla Polizia di Stato, della qualificazione di polizia giudiziaria svolta a beneficio ed ordine dell'Autorità giudiziaria.

Riteniamo dunque di non errare nel ritenere disattese ai danni dell'appartenente alla Polizia di Stato una pletora di norme che da subito dovrebbero "riempire" il presunto vuoto normativo che invero "vuoto" non è ma "ignorato", sì.

Questa è la motivazione fondante l'organizzanda class action avente ad oggetto proprio un ricorso normativo finalizzato alla definitiva applicazione delle suddette normative "dormienti".



SIMULAZIONE

Montante contributivo determinato da quota C	Coefficiente di rivalutazione
500.000	4,515% (60 anni)

CALCOLO

$$\frac{500.000 \times 4,515\% \times 12}{13} = 20.838,4615 \text{ (lordo annuo)}$$

Coefficiente di rivalutazione

5,575% (67 anni)

CALCOLO

$$\frac{500.000 \times 5,575\% \times 12}{13} = 25.8730,7692 \text{ (lordo annuo)}$$

QUINDI **+ 4892,30**

Nota bene:

si precisa che a questo vanno aggiunte **quota A e quota B** che prescindono dal coefficiente



Studio Legale Cicchetti
Avv. Luisa Cicchetti
Patrocinante in Cassazione
Largo Bernardino da Teltre, 1
00153 ROMA
Tel. +39 06.89534300 - Fax +39 06.64563077

Gentili colleghi e colleghe a seguito dell'iniziativa politica che finalmente sembra affrontare, agli artt. 26 e 27 della Bozza di Bilancio, l'annoso problema della mancata istituzione dei fondi di previdenza complementare e l'estensione anche alle Forze di Polizia ad ordinamento civile dell'art. 54, risulta indispensabile riunirci e pensare fattivamente a promuovere una nuova class action finalizzata a definire il vero significato, ai fini previdenziali, della nostra qualificazione di "civili ad ordinamento speciale".

In questo momento, grazie all'intuizione del nostro legale, che per primi ci vedrà affrontare e quantificare, innanzi al TAR, i danni subiti per la mancata istituzione del cd "secondo pilastro", non possiamo non valutare l'opzione di affrontare questo ulteriore obiettivo giurisdizionale, che si prefigge, nel rispetto della normativa a garanzia della specialità del nostro ruolo, di ottenere, all'atto del pensionamento, il riconoscimento del coefficiente di rivalutazione massimo previsto per il personale civile, ovviamente mantenendo inalterato il limite di vecchiaia previsto per la Polizia di Stato. Una iniziativa che peraltro, in questo momento storico, sembrerebbe trovare anche una certa trasversale adesione politica, considerato che non si discosta da proposte di legge già avanzate sia al Senato che alla Camera.

Al ricorso ipotizzato d'intesa con il nostro legale, potranno aderire tanto il personale in servizio che in quiescenza.

Il buon esito di questa azione legale comporterebbe un aumento negli emolumenti in una pensione che, com'è noto, per chi è nel misto o nel contributivo ha degli importi esigui.

Stante la portata del petitum giurisdizionale è necessaria una adesione non inferiore a 1500 unità, e soprattutto dobbiamo decidere rapidamente.

Il contributo onnicomprensivo di adesione al ricorso è ipotizzabile nell'ordine di euro 30, inversamente proporzionale al numero delle adesioni. A tal proposito è stata istituita una mail dedicata sulla quale i colleghi interessati devono indicare esclusivamente: nome, cognome, numero di telefono e mail personale e non istituzionale (se hanno già partecipato ad altre iniziative con l'avvocato CICHETTI), per chi per la prima volta aderisce ad una iniziativa patrocinata dall'avvocato CICHETTI dovrà -oltre ai dati sopra già indicati- inviare la carta di identità e la tessera sanitaria in formato PDF (scannerizzata quindi e non fotografata). Questa la mail dove inviare i dati: ricorsopensione@studiolegalecicchetti.it

L'oggetto del ricorso non è la mancata istituzione dei fondi pensionistici complementari, ma la richiesta giurisdizionale di ridefinire i coefficienti pensionistici di riferimento della Polizia di Stato che al momento sono inferiori tanto a quelli dei militari, sempre appartenenti al comparto sicurezza, quanto a quelli del personale civile.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti non demorde affinché i diritti dei Poliziotti vengano riconosciuti.

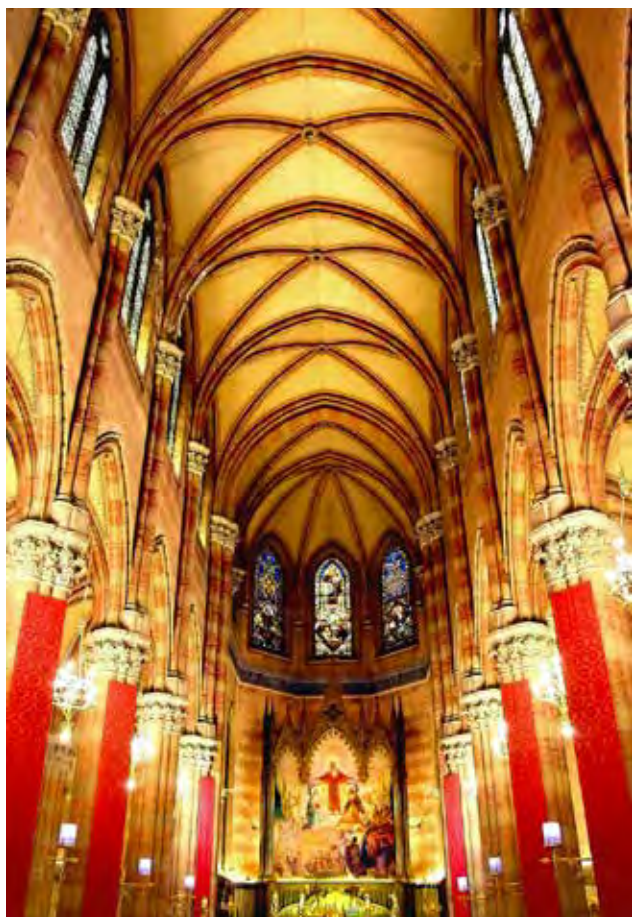
I FANTASMI DI ROMA

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

A Roma vi è una zona in cui sono concentrate le presenze di entità e manifestazioni di fantasmi la così detta "mezzaluna", per la curva a gomito che il fiume Tevere forma con il suo vertice all'altezza di via Vittorio Emanuele II. Si pensa che nell'antichità sorgesse un tempio interrato a Proserpina e veniva riaperto per le celebrazioni, contenendo in esso una porta per gli inferi. Sicuramente il fantasma più celebre di Roma è di Beatrice Cenci una ragazza appartenente a una delle più altolocate famiglie romane condannata a morte per decapitazione assieme ad altri suoi familiari per l'uccisione del padre un uomo violento che costringeva lei e i suoi fratelli a subire continui abusi e soprusi. La condanna fu eseguita 11 settembre 1599 nella piazza di Castel Sant'Angelo e ad assi-





stere al macabro rito tra la folla sembra fosse presente anche il Caravaggio, proprio sul ponte adiacente alla piazza (chiamato Sant'Angelo) si dice che nella notte tra il 10 e 11 settembre appaia il tronco di un corpo femminile con la testa nelle mani. Sempre sullo stesso ponte è stata avvistata un'altra presenza: quella del fantasma del barbaro. Nel 410 d.C. mentre i visigoti guidati da Alarico saccheggiavano Roma, uno di essi se ne innamorò e decise di difenderla purtroppo si ritrovò solo sul ponte in questione rifiutato da suoi e non accettato dai romani e morì colpito da una freccia. Questo fantasma apparirebbe a notte fonda, soltanto se si è soli, per cercare conforto per poi svanire lentamente sullo sfondo di Castel Sant'Angelo. Un altro fantasma che si aggira intorno al summenzionato ponte è di Giovanni Battista Bugatti più conosciuto come Mastro Titta il più famoso boia pontificio che nella sua carriera giustiziò 514 condannati. Abitava in Vicolo del Campanile nel borgo papalino e visto che le esecuzioni non avevano luogo nel citato borgo ma dall'altra parte del Tevere, Mastro Titta eccezionalmente poteva recarsi dall'altra parte del Tevere attraversando

ponte Sant'Angelo allo scopo di attendere i suoi servizi professionali. Da lì è nata la famosa frase: "Mastro Titta passa il ponte" significando che qualcuno quel giorno ci avrebbe rimesso la testa, o il famoso proverbio: "Boia nun passa il ponte" come per dire ciascuno rimanga a casa sua. Il fantasma del Bugatti col suo mantello scarlatto, si dice che di tanto in tanto si fermi a offrire una pesa di tabacco a chi incontra per strada, come faceva un tempo con i condannati a morte prima dell'esecuzione. Adiacente a Ponte Sant'Angelo vi è la chiesa del Sacro Cuore del Suffragio, la chiesa fu costruita nel 1890 da Don Victor Jouet, missionario marsigliese e fondatore dell'associazione Sacro Cuore di Gesù per il suffragio delle anime del Purgatorio. Il 15 settembre 1897 scoppiò un incendio nella chiesa in questione; colpì soprattutto la piccola cappella dedicata alla vergine del Rosario lasciando dentro l'altare, un'immagine di un volto umano con l'espressione infelice. Don Jouet lo interpretò come l'anima di un defunto condannato al purgatorio che si voleva mettere in contatto con i vivi. Da allora il sopraindicato missionario decise di girare l'Europa per trovare



documenti e fatti simili. La suddetta collezione prese il nome di museo cristiano dell'oltretomba ancor tutt'oggi visibile presso la Chiesa. Andando invece a via del Governo Vecchio, precisamente al numero cinquantasette, nel 1861 nell'appartamento sito al terzo piano si sono verificati dei fenomeni che oggi potrebbero essere classificati come poltergeist: oggetti che si sollevavano e andavano a infrangersi contro le pareti, forti colpi seguiti da rumori di ogni tipo. Gli inquilini del tempo furono costretti dall'allora gendarmeria pontificia ad abbandonare l'appartamento e trasferiti presso Gaeta. Poiché gli inquilini in argomento erano appartenenti alla Carboneria, si pensa che la gendarmeria abbia usato come scusa queste apparizioni per la deportazione degli stessi. Giungendo nella vicina Piazza Navona si trova il Palazzo De Cupis, tra Piazza Navona e via Dell'Anima. La leggenda narra che Costanza, avendo sposato il nipote del Cardinale Giandomenico De Cupis, andò ad abitare presso questo palazzo. Costanza era una donna molto affascinante, ammirata in modo particolare per la bellezza delle





sue mani, a tal punto che un'artista chiese di farne un calco per poterlo esporre nella sua bottega com'era usanza in quel tempo. Tutti quelli che passavano dalla sua bottega ammiravano la mano, fino a quando uno straniero (si dice fosse



un frate) presagì che la persona a cui apparteneva quella mano l'avrebbe presto persa. Venuta a sapere della profezia, Costanza chiese all'artista di distruggere il calco e si rifugio nel palazzo senza uscirne più. Passava il suo tempo a cucire e rica-





mare, ma purtroppo il destino volle che la nobildonna si pungesse con un ago che provocò poi un'infezione tale che la mano dovette essere amputata. Poco dopo la stessa morì a casa di setticemia. Nelle notti di luna piena si dice che la luce su una delle finestre del palazzo riveli il bianco contorno delle cinque dita di Costanza, visibili dalla piazza sottostante. Il fantasma più famoso della piazza è quello della Pimpaccia, soprannome dato dal popolo di Roma a Donna Olimpia Maidalchini Pamphilj. Olimpia sposò Pamphilio Pamphilj, fratello del futuro papa Innocenzo X. Alla morte di Pamphilio, Olimpia si dice che diventò l'amante del cognato papa, tanto che lui volle costruire Piazza Navona come panorama davanti al suo palazzo (palazzo Pamphilj odierna ambasciata brasiliana). Si narra che poche ore prima della morte del papa, sia stata così scaltra da impadronirsi di due casse piene d'oro e di scappare via a bordo della sua carrozza. Non volendo restituire le monete d'oro al successore papa Alessandro



VII, fu esiliata a San Martino nel Cimino, dove morirono di peste due anni più tardi. Il suo fantasma appare nelle notti di cattivo tempo a bordo della sua carrozza, carica di monete d'oro, all'altezza di Ponte Sisto. Molte delle denunce di passanti travolti da una carrozza furono catalogate dall'allora gendarmeria pontificia come attribuiti al fantasma della Pimpaccia, sicuramente per coprire le malefatte dei nobili, che a quel tempo assieme al Papa erano gli unici padroni della città. Dietro Piazza Farnese, al vicolo delle Grotte, si manifesterebbe invece il fantasma di Giuseppe Balsamo, meglio conosciuto come Conte di Cagliostro, alchimista, guaritore, esoterista e massone del XVII secolo. In questo vicolo conobbe la futura moglie Lorenza che lavorava lì in una casa di piacere da quando aveva diciassette anni. A denunciarlo per l'uso di arti magiche e stregoneria fu proprio lei nel 1791. Cagliostro riuscì ad evitare la pena di morte ma fu rinchiuso in una cella, dove morì quattro anni dopo. Nelle notti plenilu-

nio pare che il suo fantasma ritorni sul luogo del primo incontro con la moglie che lo tradì, chiamando il suo nome, anche il fantasma della moglie Lorenza Feliciani apparirebbe in questo vicolo. Situato sempre nella “mezzaluna”, troviamo il Pantheon, costruito dal genero dell'imperatore Augusto Marco Vipsanio Agrippa, e fatta restaurare dall'imperatore Adriano era un tempio dedicato a tutti gli dei. La consacrazione del Pantheon a chiesa di Santa Maria “ad martires” avvenne il 13 maggio del 609 d.C., nella donazione dall'imperatore bizantino Foca al papa Bonifacio IV, che vi trasportò ventotto carri di reliquie dei martiri provenienti dalle catacombe romane. Si dice che durante l'intonazione del Gloria in Excelsis, una schiera di demoni atterriti usciti dai sotterranei si alzò in volo cercando una via di fuga dall'oculo de Pantheon. Oltre alle tombe dei martiri nell'edificio vi sono tombe illustri, tra cui quella del notissimo pittore

Raffaello Sanzio detto l'Urbinate, si racconta che il fantasma di Margherita Luti (conosciuta da tutti come la Fornarina) modella e amante del Sanzio porti ancora i fiori presso la sua tomba. Un'altra apparizione è quella del fantasma del re Umberto I, anch'egli sepolto presso il Pantheon, assassinato a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci nel 1900. La sua prima apparizione avvenne nel 1930 ed ebbe come testimone un Carabiniere di guardia di fronte l'ingresso del Pantheon. Il militare vide la figura del defunto re che si avvicinava e una volta raggiunto affidò al Carabiniere un messaggio che il testimone non volle mai rivelare, si sa che fosse di carattere politico. Prima di sparire il re in segno di commiato e ringraziamento sfiorò la manica del milite lasciando una striatura di fuoco. Verità o leggende popolari i fantasmi a Roma aggiungono un tocco di colore, rendendo la città ancora più bella, intrigante e soprattutto magica.



TECNICHE DI CONDIZIONAMENTO MENTALE

● di Dott. Silvano Ricci - psicologo e psicoterapeuta



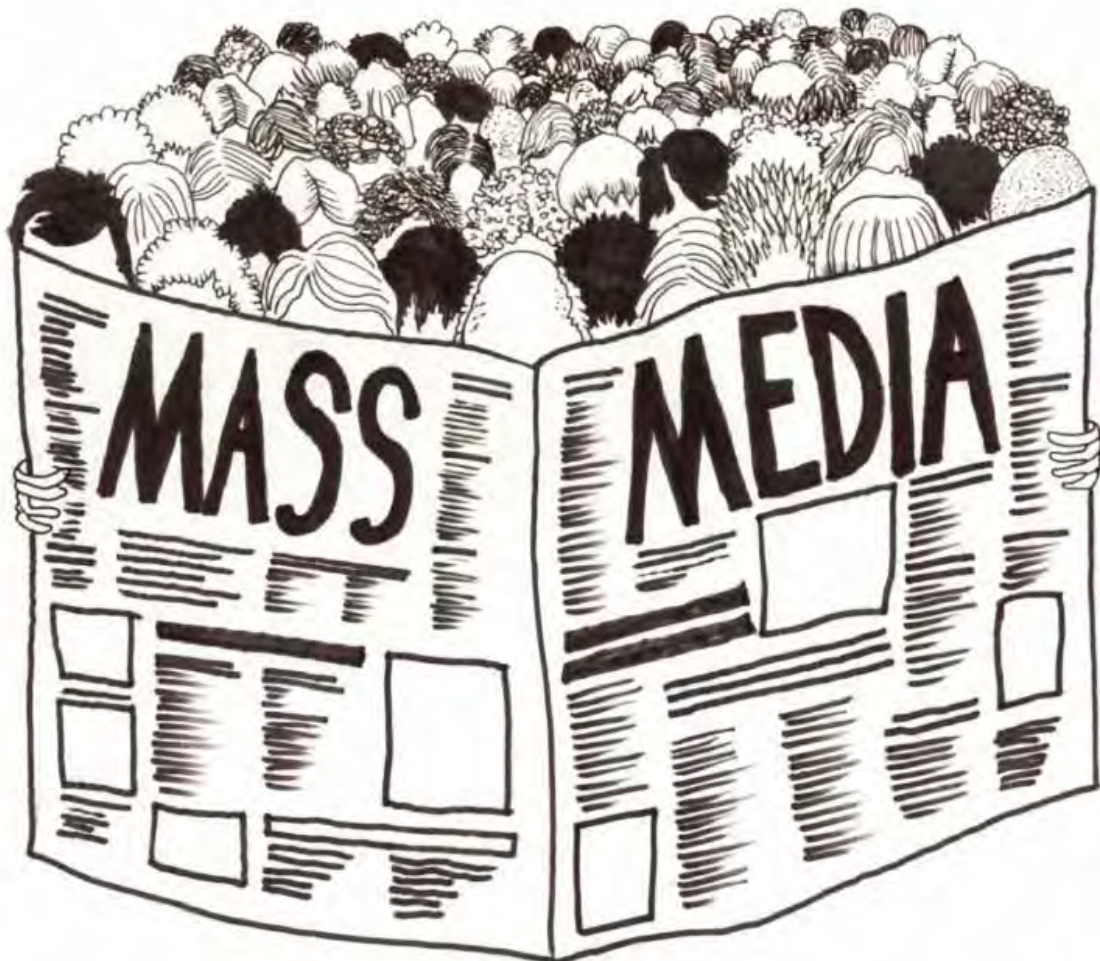
Dott. Silvano Ricci

Nelle ultime settimane alcuni lettori di questa rivista mi hanno chiesto dei chiarimenti relativi al fenomeno definito "La finestra di Overton" di cui ultimamente hannospessosentito parlare. Ho colto

così l'esortazione ricevuta, decidendo di dedicare un articolo a questo interessante fenomeno.

La teoria in questione è stata studiata da Joseph P. Overton, un sociologo americano il quale spiega come tramite un preciso schema di comunicazione sia possibile persuadere e manipolare le masse a loro completa insaputa, ovvero modificare l'opinione pubblica agendo una sorta di ingegneria sociale.

Un esempio storico famoso è stato quello della proibizione della vendita degli alcolici negli Stati Uniti nel 1930. Si arrivò tramite una strategia





politica ben strutturata a vietare la vendita degli alcolici per legge, con il consenso di una buona parte della popolazione che finì col considerare tale scelta politica ragionevole e condivisibile. Le scelte politiche che determinano le leggi infatti per essere accettate e rispettate devono essere considerate accettabili dal popolo.

Con un uso calibrato e progressivo delle televisioni, dei giornali, delle reti internet, delle istituzioni è quindi possibile far passare alla società qualsiasi tipo di idea, facendo sì che l'inaccettabile diventi accettabile, conforme e legalizzato. Tutto ciò senza l'uso apparente di violenza fisica, che invece è utilizzata ma in maniera subdola a livello psicologico, agendo sulla mente degli individui. L'illustrazione che segue è utile per facilitare l'esposizione di questa teoria.



Come si può notare si inizia con il proporre una nuova idea che inizialmente è considerata impensabile e poi gradualmente si arriva a renderla conforme alla legge. Le idee passano le seguenti fasi: 1) impensabile (il concetto proposto è inaccettabile e vietato); 2) radicale (il concetto è sempre vietato ma con alcune eccezioni); 3) accettabile (l'idea è accettata dalle persone); 4) sensato (il concetto proposto è razionalmente difendibile); 5) diffuso (l'idea iniziale è ormai socialmente accettabile); 6) legalizzato (ultimo gradino, l'idea iniziale è introdotta a pieno titolo nella società a norma di legge).

Vediamo come questo principio, così come quello più noto della rana bollita di Chomsky, segua una precisa graduale strategia: sembra che non stia cambiando niente mentre con azioni fatte con il contagocce e con il passare del tempo si può far cambiare radicalmente idea alle persone. Non è importante se le notizie diffuse siano false o vadano contro l'interesse del popolo. La società imbevuta di pressapochismo generalmente non si ferma a riflettere con la propria testa.

La Finestra di Overton non è certamente un fenomeno odierno ma è solo oggi che gli è stato dato un nome proprio. Tale principio ha sempre agito

sulle masse portandole ad accettare le crociate, appoggiare i sistemi dittatoriali, le ideologie politiche, inducendo le persone a tollerare supinamente tutto, rendendole così dei docili sudditi.

Questo fenomeno è facilitato da un altro meccanismo psicologico noto come uniformità gregaria; si tratta di un comportamento di accettazione passiva della volontà altrui e delle disposizioni impartite. Il gregario si sente forte quando si sente parte di un gregge, condividendone le idee, le scelte, i comportamenti, arrivando a esprimere odio e violenza verso coloro che osano allontanarsi dalle regole del gregge. Dietro questa aggressività c'è la paura di scoprire una verità scomoda che possa mettere in discussione le proprie scelte, che a ben vendere si basano non sul libero arbitrio, cioè sulla consapevolezza e piena responsabilità del proprio pensare e agire, quanto invece su un credere a ciò che viene imposto dal capo. Il gregario non accetta che qualcuno possa ragionevolmente sostenere e seguire un pensiero differente, questa riluttanza è dovuta alla paura di vedere messa in crisi la propria fragile sicurezza. Se a questa predisposizione all'uniformità gregaria si aggiunge l'autorevolezza del "capo branco", ad esempio un'istituzione, il bias cognitivo è fatale, diventa impossibile pensare autonomamente. L'unica arma per contrastare tale fenomeno è la consapevolezza individuale. Occorre cercare di capire quello che sta accadendo mentre accade, producendo dei pensieri propri e riuscendo a reggere anche quei momenti di incertezza che derivano dal non avere ancora tutte le informazioni necessarie per ottenere una visione chiara della situazione.

Quest'ultimo aspetto è noto come dissonanza cognitiva. Ritengo utile fare un piccolo accenno a questo meccanismo che ci può aiutare a comprendere perché alcune volte finiamo con l'accettare le idee altrui senza procedere appieno ad un'analisi approfondita di quanto ci viene proposto.

La dissonanza cognitiva è un concetto introdotto da Leon Festinger nel 1957, uno psicologo e sociologo statunitense che spiega il fenomeno secondo cui quando una persona ha delle cognizioni, ovvero delle idee, delle credenze, delle conoscenze, delle opinioni su di sé, gli altri e il mondo, ma esse sono in contrasto tra loro o con un certo tipo di comportamento, inizia a sentire uno stato di disagio psichico che lo induce a cercare di

ridurlo, attivando alcuni processi psichici. Se ad esempio una persona ha una sua idea su un certo argomento o magari nutre dei dubbi su qualcosa ma su questo argomento si scontra con una società che propone invece pensieri in contrasto con i propri, per ridurre l'incongruenza ricorrerà a meccanismi psicologici quali la razionalizzazione, la minimizzazione, la svalutazione, fino ad arrivare addirittura ad una deformazione della realtà producendo un "autoinganno". Quindi non gli basterà solo ignorare la cosa, perché nell'individuo permane un sotterraneo stato di angoscia, che è tanto maggiore quanto più la credenza è forte. La persona in questione potrà fare solo tre cose: cambiare il proprio comportamento, cercare di cambiare l'ambiente, modificare le proprie idee. Quanto più è forte la spinta ad una condizione gregaria quanto più l'individuo asseconderà le opinioni fornite dalla massa e dopo averla accettata diventerà inevitabile cadere in alcuni errori cognitivi chiamati bias di conferma, tramite i quali si prediligono quelle informazioni che confermano le proprie convinzioni, ignorando invece le prove contrarie alle idee di partenza. Anche la memoria contribuisce a determinare questo bias di conferma, ad esempio, sarà più facile recuperare selettivamente dalla memoria sono le informazioni che sono congruenti con lo schema di partenza, escludendo quello che lo mettono in discussione. Alla luce di queste considerazioni, appare necessario tenere la guardia alta, trovando il tempo e l'energia per approfondire le informazioni che giungono fino a noi, evitando di cadere in errori che ci allontanano dalla verità.



PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI DICEMBRE 2021

MP MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI

PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI DICEMBRE 2021

SEZIONE A - CORSI DI FORMAZIONE DI BASE

DATA	CORSO	MODALITÀ	LUOGO	INSEGNANTI	ALUNNI	ESITO
15/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
16/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
17/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
18/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
19/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
20/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
21/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
22/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
23/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
24/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
25/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
26/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
27/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
28/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
29/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
30/12/2021	CORSO DI FORMAZIONE DI BASE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%

SEZIONE B - CORSI DI ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ

DATA	CORSO	MODALITÀ	LUOGO	INSEGNANTI	ALUNNI	ESITO
15/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
16/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
17/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
18/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
19/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
20/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
21/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
22/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
23/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
24/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
25/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
26/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
27/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
28/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
29/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%
30/12/2021	CORSO DI ABILITAZIONE	Presenziale	Scuola di Polizia	10	10	100%

PROSPETTO CORSI





MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Dicembre 2021

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
211	FRM/BASE	Allievi Agenti Riservato FF.OO.	Moena	C.A.A.	19	10/12/2020	09/12/2021

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
213	FRM/BASE	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Moena	CAA	25	13/07/2021	12/07/2022

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
214	FRM/BASE	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Moena	CAA	15	20/07/2021	19/07/2022

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
215	FRM/BASE	Allievi Agenti Fase residenziale fino al 22 febbraio 2022	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	367	23/08/2021	22/04/2022
			Brescia	Pol.G.A.I.	147		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	183		
			Peschiera del G.	Scuola Allievi Agenti	127		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	129		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	249		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	158		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
216	FRM/BASE	Allievi Agenti Fase residenziale: dal 28 febbraio al 30 giugno 2022	Abbasanta (OR)	CAIP	140	20/12/2021	19/08/2022
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	150		
			Brescia	Pol.G.A.I.	130		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	150		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	120		
			Cesena (FC)	CAPS	280		
			Nettuno (Rm)	Istituto per Ispettori	390		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	140		
			Peschiera del G.	Scuola Allievi Agenti	120		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	130		
			Spoletto	Istituto per Sovrintendenti	312		
			Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	140		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
18	FRM/BASE	Agente tecnico	Caserta	Scuola Allievi Agenti	6	13/09/2021	12/01/2022

Corsi avanzamento in carriera "Riordino" (e-learning)

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
15	FRM/BASE	Vice Ispettore	Nettuno (Rm)	Istituto per Ispettori	997	05/11/2021	04/02/2022

211° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 10 dicembre 2020 al 9 giugno 2021 articolato in segmenti differenziati e alternati tra formazione residenziale e formazione a distanza. 2° periodo di 6 mesi dal 10 giugno al 9 dicembre 2021 applicazione pratica presso i Gruppi Sportivi di destinazione.						
213° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 13 luglio al 12 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 6 mesi dal 13 gennaio al 12 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione						
214° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 20 luglio al 19 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 6 mesi dal 20 gennaio al 19 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione						
215° Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in due periodi: 1° periodo di 6 mesi dal 23 agosto 2021 al 22 febbraio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2° periodo di 2 mesi dal 23 febbraio al 22 aprile 2022 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.						
216° Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in tre periodi: 1° periodo dal 20 dicembre 2021 al 27 febbraio 2022 modalità di svolgimento: FAD; 2° periodo dal 28 febbraio al 30 giugno 2022 modalità di svolgimento: Residenziale; 3° periodo dal 1° luglio al 19 agosto 2022 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.						
15° V. Isp.	Modalità di svolgimento: Mista (5 settimane in e-learning (dal 5 novembre al 10 dicembre), 1 settimana di aula virtuale (dal 13 al 21 dicembre - Esame il 20) + 5 di Tirocinio pratico - applicativo presso i Reparti di servizio (dal 22 dicembre al 4 febbraio 2022)						



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici **PROGRAMMATI** ed in SVOLGIMENTO
 presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Dicembre 2021

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
8	QLF	81/2008: FORMATORE IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO - Modalità di svolgimento: FAD	BRESCIA (BS)	SCUOLA POL.G.A.I.	35	13/12/2021	17/12/2021
31	QLF	81/2008: RESPONSABILE DEI SERVIZI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (MODULI C) - Modalità di svolgimento: FAD	BRESCIA (BS)	SCUOLA POL.G.A.I.	35	06/12/2021	10/12/2021
27	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA FERROVIARIA DA PIU' DI 3 ANNI (TRASPOSTO DI MERCI PERICOLOSE,...) - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	50	13/12/2021	17/12/2021
4	SEM AGG	POSTALE: SEMINARIO SUL CYBERTERRORISMO	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	30	14/12/2021	16/12/2021
45	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA STRADALE DA PIU' DI 3 ANNI (MODIFICHE AL C.D.S., STRATEGIE DEL SERVIZIO POLIZIA STRADALE, DEONTOLOGIA PROFESSIONALE, TECNOLOGIE IN USO PER RILIEVI DI INCIDENTI,...) - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	90	13/12/2021	17/12/2021
2	SEM AGG	STRADALE: SEMINARIO SULL'IDENTIFICAZIONE DEI VEICOLI RISERVATO AGLI "ESPERTI" - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	23	14/12/2021	14/12/2021
12	ADD	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI SICUREZZA E SOCCORSO IN MONTAGNA (SOCCORSO PISTE)	MOENA (TN)	CAA	0	06/12/2021	17/12/2021
2	ABL	OPERATORE DEI CENTRI OPERATIVI COMPARTIMENTALI DELLA POLIZIA FERROVIARIA (OPERATORE C.O.C.)	PESCARA (PE)	SCUOLA CONTROLLO TERR	25	09/12/2021	22/12/2021
5	AGG	REFERENTE DEI SISTEMI DI BORDO (TUTOR)	PESCARA (PE)	SCUOLA CONTROLLO TERR	50	14/12/2021	17/12/2021
3	AGG	FRONTIERA: OPERATORE ADDETTO ALLA SICUREZZA AEROPORTUALE	SPINACETO e FIUMICIN	CENTRO POLIFUNZIONALE	16	13/12/2021	17/12/2021
20	ADD	SCIENTIFICA: OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE - 4° Ciclo	VIBO VALENTIA (VV)	SCUOLA ALLIEVI AGENTI, U	9	13/12/2021	17/12/2021

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Dicembre 2021: 363



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
33	QLF	ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (MODULI A - B) - Modalità di svolgimento: FAD	BRESCIA (BS)	SCUOLA POL.G.A.I.	35	16/11/2021	03/12/2021
16	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA FERROVIARIA DA PIU' DI 3 ANNI (PROCEDURE DI INTERVENTO,) - Modalità di svolgimento: FAD	FORLI' CESENA (FC)	CAPS	50	29/11/2021	03/12/2021
44	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA STRADALE DA PIU' DI 3 ANNI (MODIFICHE AL C.D.S., STRATEGIE DEL SERVIZIO POLIZIA STRADALE, DEONTOLOGIA PROFESSIONALE, TECNOLOGIE IN USO PER RILIEVI DI INCIDENTI,) - Modalità di svolgimento: FAD	FORLI' CESENA (FC)	CAPS	90	29/11/2021	03/12/2021
3	QLF	TUTOR RESPONSABILE DELL'ADDESTRAMENTO NEI PROTOCOLLI OPERATIVI DI POLIZIA DI FRONTIERA	FORLI' CESENA (FC)	CAPS	16	30/11/2021	03/12/2021
2	QLF	POSTALE: ANALISTA DI FONTI APERTE: O.S.INT E SOC.M.INT	FORLI' CESENA (FC) e R	CAPS e D.C.SPECIALITA' (POLO TUSCOLANO)	40	15/11/2021	03/12/2021
22	ABL	NAUTICO: MOTORISTA NAVALE (1000 HP)	LA SPEZIA (SP)	CNES	8	25/10/2021	17/12/2021
2	QLF	AUTO ISTRUTTORE DI ALPINISMO	MOENA (TN)	CAA	5	30/08/2021	24/12/2021
2	SPC	SCIENTIFICA: OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (DATILOSCOPISTA E VIDEOFOTOSEGNALATORE)	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	120	30/08/2021	03/12/2021
20	QLF	TIRATORE SCELTO	NETTUNO (RM)	CNSPT	5	06/10/2021	22/12/2021
66	QLF	SCT: OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO	PESCARA (PE)	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	100	10/11/2021	03/12/2021
5	QLF	FRONTIERA: OPERATORE ADDETTO ALLA SICUREZZA AEROPORTUALE	SPINACETO e FIUMICINO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE e SCALO AEREO	20	29/11/2021	10/12/2021
4	ABL	AEREO: VOLO STRUMENTALE NOTTURNO IFR - VFR/N DI BASE SU ALA FISSA (AEREO) E ROTANTE (ELICOTTERO)	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	4	27/01/2021	DA DEFINIRE
1	ABL	AEREO: PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AW 139 (TIPE RATING GROUND COURSE), RISERVATO AGLI ISTRUTTORI DI SPECIALITA'	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	2	22/02/2021	DA DEFINIRE

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
1	ABL	TIRATORE ESPERTO/SCELTO DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA	CESANO (RM)	SCUOLA DI FANTERIA (E.I.)	4	08/11/2021	04/12/2021
48	FRMSPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE (FR)	72° STORMO (A.M.I.)	2	04/10/2020	DA DEFINIRE
58	QLF	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 60 METRI	LA SPEZIA (SP)	COMSUBIN (M.M.I.) e CNES	3	01/09/2021	20/02/2022
40	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	GUARDIA DI FINANZA	2	07/09/2020	DA DEFINIRE
1	QLF	NBCR: (OP 7/FS) OPERATORE DELLE FORZE SPECIALI (NOCS) ADDETTO ALLA DIFESA CBRN	RIETI (RI)	SCUOLA INTERFORZE (E.I.)	2	15/11/2021	03/12/2021
1	QLF	OPERATORE ADDETTO AL CONTRASTO DELLA MINACCIA DA DRONI OSTILI (SISTEMI C-M/M APR) - CORSO BASICO	SABAUDIA (LT)	CENTRO DI ECCELLENZA C-MINI/MICRO APR (E.I.)	2	17/11/2021	03/12/2021

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
1	QLF	POLIZIA TUNISINA: SCIENTIFICA (OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA - IMPRONTE DIGITALI)	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	15	30/11/2021	02/12/2021

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Novembre 2021: 525

	QUESTURA				STRADALE		FERROVIARIA		FRONTIERA		POSTALE		REP.MOBILE		IST.STR.NE		REP.VOLO		R.P.C.		N.O.P.		UFF. LOG.	
PROVINCIA	FEB	Feb. 30%	GIU	GIU. 30%	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU
TERAMO	4		6								1													
TERNI	3	2	5	2		2					1													
TORINO	22		36		1	5	1	2	6	4		2	5	10								2	2	
TRAPANI	6	3	10	4	3	1		2	2	3														
TRENTO	7		12		1	2									1									
TREVISO	5		9			1	1	1	2	3	1													
TRIESTE	11		18		1	1			2	2		1			1	4								1
UDINE	8	3	12	5	1	5	5	2	3		1										1			
VARESE	5		7					1	5	8														
VENEZIA	11		17			3		2	4	6	1				1									
VERBANIA	4		6					1	1															
VERCELLI	3		4					2																
VERONA	8		12			2		2	2	3	1				2									
VIBO VALENTIA	5		7		1	1					1				1	2								
VICENZA	6		9			4	2				1													
VITERBO	3	2	5	2	1	1					1													
Totale	835	43	1333	68	80	160	50	100	68	110	35	76	100	117	20	38	4	4	5	9	3	4	20	33

* + 30% dalle riserve = 3 agenti in prova

** + 30% dalle riserve = 2 agenti in prova

ETA' MEDIA PIANO 2022 (FEBBRAIO - GIUGNO)								
ETA' MEDIA 49 ANNI			ETA' MEDIA 48 ANNI			ETA' MEDIA 47 ANNI		
PROV.	TOTALI	ALLIEVI	PROV.	TOTALI	ALLIEVI	PROV.	TOTALI	ALLIEVI
AQ	10	3	BN	7	2	AP	10	3
TOT.	10	3	GR	15	5	AV	15	5
			LE	18	5	CB	10	3
			RI	14	4	CH	12	4
			SP	7	2	CS	30	9
			TR	12	4	FR	18	5
			TOT.	73	22	LT	18	5
						ME	30	9
						PG	21	6
						PE	6	2
						SA	38	11
						SV	15	5
						TP	23	7
						UD	28	8
						VT	12	4
						TOT.	286	86

SU 2279 POSTI RISERVATI ALLE QUESTURE VANNO 111 ALLIEVI PARI AL 4,87%

PIANO POTENZIAMENTI FEBBRAIO / GIUGNO 2022

PIANO FEBBRAIO 1362 (VFP1)

PIANO GIUGNO : 2202 (CIVILI)

TOTALE : 3564

	MOVIMENTI FEBBRAIO 1362		MOVIMENTI GIUGNO 2202		TOT.
QUESTURE: 2279 (64%)	878		1401		2279
ISPETTORATI E DIPARTIMENTO: 107 (3%)	41		66		107
SPECIALITA': 656 (18,4%)	249		407		656
FRONTIERE: 178 (5%)	68		110		178
ISTITUTI ISTRUZIONE: 53 (1,5%)	20		33		53
SERVIZI TECNICO LOGISTICI: 53 (1,5%)	20		33		53
NOP: 7 (0,2%)	3		4		7
REPARTI PREVENZIONE CRIMINE: 14 (0,4%)	5		9		14
RISERVE: 217 (6%) *	78		139		217
TOTALE	1362		2202		3564

* tra le quali un'aliquota destinata al potenziamento dei Reparti mobili

PROVINCIA	QUESTURA				STRADALE		FERROVIARIA		FRONTIERA		POSTALE		REP. MOBILE		IST. ISTR. NE		REP. VOLO		R.P.C.		N.O.P.		UFF. LOG.	
	FEB	Feb. 30%	GIU	GIU. 30%	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU
AGRIGENTO	10		16			1		1																
ALESSANDRIA	4	6			1	7	1								1	2								
ANCONA	4	7			1	1	1	1	1	3			1	10*	7**									1
AOSTA	4	7			1	1			2															
AREZZO	6		10		1	2																		
ASCOLI PICENO	3	1	4	2		1																		
ASTI	2		4			1																		
AVELLINO	4	2	6	3	2	1																		
BARI	19	31			1	1	1		2	3			1	10*	10*		1						1	2
BAT	8		14		4	2																		
BELLUNO	4		6		1																			
BENEVENTO	2	1	1	1																				
BERGAMO	6		9		1	1			4	5	1													
BIELLA	2		4			1																		
BOLOGNA	14		24				3	5		3			2		10								1	1
BOLZANO	10		15				5	3																1
BRESCIA	7		11		1	1	2				2				2	1								
BRINDISI	3		14			2			2	3														
CAGLIARI	9		14		1		2	2	3	1			5**	5**									1	3
CALTANISSETTA	6		11			1																		
CAMPOMASSO	3	1	4	2	2	1									1									
CASERTA	8		12		1	3	2	2			2				2	2							1	

* + 30% dalle riserve = 2 agenti in prova

** + 30% dalle riserve = 2 agenti in prova

																																																
PROVINCIA	QUESTURA				STRADALE		FERROVIARIA		FRONTIERA		POSTALE		REP.MOBILE		IST.STR.NE		REP.VOLO		R.P.C.		N.O.P.		UFF. LOG.																									
	FEB	Feb. 30%	GIU	GIU. 30%	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU																		
CATANIA	22		36		1	3			2	3			1	10*	10*					1				1	1																							
CATANZARO	10		16			2		1		3	2												1																									
CHIETI	3	2	5	2		2					2																																					
COMO	4		6			1			1		1																																					
COSENZA	8	3	13	6	1	4	2	2																																								
CREMONA	5		9		1	1					1																																					
CROTONE	9		14			1	1	1			1																																					
CUNEO	3		4		1	3																																										
ENNA	6		9																																													
FERMO	3		4		2	2																																										
FERRARA	6		9			4	1																																									
FIRENZE	11		17			2	1	4		3			1		10										1	1																						
FOGGIA	11		19			4		2																																								
FORLÌ CESENA	5		7		1	3											3	4																														
FROSINONE	5	2	8	3	1	1	1																																									
GENOVA	23		37		1	3	1	3		4		2	10										1							2																		
GORIZIA	13		21		1			2	2	2	1																																					
GROSSETO	4	2	6	3		1																																										
IMPERIA	8		12		1	1	1	2																																								
ISERNIA	2		4			1																																										
L'AQUILA	3	1	4	2	1	2		1				1											1																									
LA SPEZIA	2	1	3	1		2	1																																									
LATINA	5	2	8	3		1		1																																								

* + 30% dalle riserve = 3 agenti in prova

** + 30% dalle riserve = 2 agenti in prova

PROVINCIA	QUESTURA				STRADALE		FERROVIARIA		FRONTIERA		POSTALE		REP. MOBILE		IST. ISTR. NE		REP. VOLO		R.P.C.		N.O.P.		UFF. LOG.	
	FEB	Feb. 30%	GIU	GIU. 30%	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU
LECCE	5	2	8	3																				
LECCO	3		4																					
LIVORNO	6		9			2		1																
LODI	3		4			1	1																	
LUCCA	6		9			2		2																
MACERATA	3		4			1					1													
MANTOVA	2		4					1			1													
MASSA CARRARA	5		7		2	1		1																
MATERA	4		6			1																		
MESSINA	8	3	13	6	1	3		2															1	2
MILANO	31		30			2	5	12	2	3		3		10									2	2
MODENA	10		15		1	2	1	1																
MONZA BRIANZA	4		6			2																		
NAPOLI	43		70			5	2	2	2	4		3	10*	10*			1	1				1	2	2
NOVARA	4		7			2		2																
NUORO	8		12		1																			
ORISTANO	2		4												2	2								
PADOVA	12		20			1		3					10	10					2	2			3	2
PALESTRO	24		39			1		3	2	6		2	10*										1	1
PARMA	3		4			1																		
PAVIA	5		7				1	1																
PERUGIA	6	2	9	4	1	1	1					1				2			1					

* + 30% dalle riserve = 3 agenti in prova

** + 50% dalle riserve = 2 agenti in prova

PROVINCIA	QUESTURA				STRADALE		FERROVIARIA		FRONTIERA		POSTALE		REP. MOBILE		IST. ISTR. NE		REP. VOLO		R.P.C.		N.O.P.		UFF. LOG.	
	FEB	Feb. 30%	GIU	GIU. 30%	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU	FEB	GIU
PESARO URBINO	4		6		1	1	1	1																
PESCARA	1	1	3	1		3	1				1				1	2			2					2
PIACENZA	3		5			1					1				2	2								
PISA	4		6			1		1	3	3														
PISTOIA	4		6			1		1																
PORDENONE	5		9			2		1																
POTENZA	6		10		2													1	1					
PRATO	3		6																					
RAGUSA	6		9			1																		
RAVENNA	7		11					1																
REGGIO CALABRIA	18		29		1		1	3			1		10				1	1	2					1
REGGIO EMILIA	6		9																					
RIETI	4	1	6	3							1													
RIMINI	6		10		1	1		1	1	3														
ROMA	81		132		2	8	4	7	10	20	4	4	18	10	5	6	1	1	2		3		2	4
ROVIGO	7		11			3																		
SALERNO	10	4	17	7	2	5		1		2	1													
SASSARI	6		10						1	5														
SAVONA	4	2	6	3	2	2		1																
SIENA	5		7		1		1																	
SIRACUSA	9		15		2	3			2		2													
SONDRIO	4		6			1																		
TARANTO	10		15			1		1					80*	5**										

* + 30% dalle riserve = 3 agenti in prova

** + 30% dalle riserve = 2 agenti in prova

REPARTI MOBILI: IL CAPO ACCOGLIE LE NOSTRE PROPOSTE

ARRIVA L'OK PER STRAORDINARI 2020, TAVOLO TECNICO E NASTRINO G20



Comprendendo appieno il forte disagio che legittimamente serpeggia tra tutti i colleghi che sono in prima linea nell'affrontare le problematiche di ordine pubblico connesse sia con la pandemia che con le misure ad essa conseguenti, da cui sono scaturite sentite, ma composte nostre iniziative di protesta sul territorio, il Capo della Polizia ci ha incontrati oggi guidando un'autorevole delegazione composta dal Vice Capo Vicario Maria Luisa Pellizzari, dal Capo della Segreteria del Dipartimento Sergio Bracco, dal Direttore centrale per gli affari generali e le politiche del personale Giuseppe Scandone, accompagnato

del Direttore del Servizio sovrintendenti, assistenti e agenti Tiziana Terribile, dal Direttore centrale per le specialità ed i reparti speciali della Polizia di Stato Daniela Stradiotto, accompagnato dal Direttore del Servizio reparti speciali Claudio Mastromattei e dal Direttore dell'Ufficio per le relazioni sindacali Maria De Bartolomeis.

Enumerando numerose situazioni critiche verificatesi negli ultimi mesi a causa del notevole stress aggiuntivo riversatosi sui colleghi dei Reparti Mobili a seguito dell'entrata in vigore delle nuove misure adottate dal Governo per fronteggiare l'emergenza pandemica abbiamo chiesto, in qualità di sigla sindacale maggiormente rappresentativa, di tenere a livello centrale un confronto costante attraverso un Tavolo tecnico che consenta di affrontare e tentare di risolvere ognuna delle numerose questioni sul tappeto in maniera tempestiva ed efficace: organizzazione e durata dei servizi, tempi di recupero psico-fisico, fruizione del vitto nelle fasce orarie pre-





viste e con modalità idonee anziché con i redivivi e troppo spesso miserevoli sacchetti, gestione della logistica e della situazione alloggiativa.

Il prefetto Giannini ha compreso immediatamente lo spirito di questa proposta fatta esclusivamente da noi, ma poi piaciuta a tutti, per cui ha annunciato la creazione di un Tavolo tecnico che si riunirà con cadenza almeno trimestrale dedicandosi specificamente alle problematiche dei Reparti Mobili.

A seguito delle nostre numerose richieste e segnalazioni ha altresì comunicato che entro il mese di dicembre verranno liquidate tutte le ore di straordinario effettuate in supero rispetto ai limiti previsti da luglio a dicembre 2020 (per le quali abbiamo chiesto, per il futuro, di adottare e promuovere tutti i più opportuni provvedimenti affinché tali esuberi siano al massimo pagati entro il semestre successivo alla loro effettiva effettuazione) e che accoglie senz'altro la nostra proposta, inviandogli con nota del 12 novembre scorso, di attribuire un attestato con nastrino a tutti i partecipanti ai servizi connessi alla recente celebrazione del G20 a Roma che, nonostante le problematiche organizzative derivanti dalla necessità di incrementare di molto il numero delle unità impegnate e, in particolare, di quelle "aggregate", è stato gestito in maniera encomiabile, tanto da meritare i complimenti che il Presidente del Consiglio Mario

Draghi ha voluto fare personalmente con preghiera di estenderli a tutto il personale.

Per fronteggiare efficacemente l'oggettivo problema dell'innalzamento dell'età media dei colleghi che fanno parte dei Reparti Mobili il Dipartimento della pubblica sicurezza, già dai movimenti di febbraio e luglio prossimi, così come già sperimentato per le questure maggiormente in asfissia di personale più giovane, aggiungerà ai potenziamenti ordinariamente previsti in occasione della mobilità a domanda per i Reparti con età media di 48-52 anni una riserva di colleghi giovani che non provengano dalle regioni ove quei Reparti sono ubicati, né da quelle limitrofe, in modo tale da poter poi garantire un rapido turn over insieme al miglioramento delle condizioni lavorative.

Con tale provvedimento, il Capo della Polizia, ha inteso ribadire che alcun posto attualmente destinato alla mobilità ordinaria sarà distolto dai colleghi che aspettano il trasferimento.

Entro gli inizi del prossimo anno, presumibilmente febbraio, anche se non per i Reparti Mobili, ci sarà infine la distribuzione dei Taser, mentre analoga sorte si prevede per le bodycam (queste sì per i Reparti), su cui ci saranno approfondimenti operativi: nostre storiche battaglie che stanno giungendo a conclusione.

VACCINI: LA POSIZIONE DI M.P. SEMPRE DALLA PARTE DEI COLLEGHI



FEDERAZIONE



MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI

FSP POLIZIA
DI STATO

In considerazione delle particolarità e delicatezza della tematica e delle peculiari innovazioni per il personale della Polizia di Stato delineate dalla pubblicazione del decreto legge 172/2021, come da noi motivatamente richiesto, oggi 7 dicembre 2021, presso il Dipartimento, si è tenuto l'incontro presieduto dal Capo della Polizia Pref. Lamberto Giannini, alla presenza del Vice Capo della Polizia Pref. Vittorio Rizzi, del Capo della Segreteria del Dipartimento Pref. Sergio Bracco, del Direttore Centrale DAGEP Pref. Giuseppe Scandone, del Direttore Centrale di Sanità Dr. Fabrizio Ciprani, del Direttore per le Relazioni Sindacali V. Pref. Maria De Bartolomeis. Come noto, tra le

principali novità introdotte dal DL 172/2021 in questione, oltre all'istituzione della certificazione verde c.d. "rafforzata", vi è anche l'estensione dell'obbligo vaccinale per la prevenzione dell'infezione da Sars-CoV-2 ad ulteriori categorie di operatori appartenenti a particolari settori maggiormente esposti, tra le quali il personale del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, nonché quello della polizia locale. Preliminarmente il Capo della Polizia, ripercorrendo il disposto normativo richiamato, ha evidenziato come anche per tutto il personale della Polizia di Stato indistintamente, al pari del personale delle altre forze di polizia e forze armate, sia intervenuto l'obbligo vaccinale e, in virtù di questo l'intero Comparto sta ancora approfondendo taluni istituti e studiando una Circolare d'indirizzo uniforme, tendente a fornire disposizioni più chiare possibile, fermo restando che, così come sperimentato in precedenza, per la soluzione di eventuali situazioni particolari o necessità di ulteriori chiarimenti, allo scopo di assicurare una



uniforme applicazione alla norma così come novellata sarà specificatamente incaricato un Ufficio del dipartimento con la funzione di call center. Con riferimento alla verifica del green pass da vaccino l'Amministrazione sta valutando la possibilità di procedere attraverso strumenti telematici interfacciando le banche dati Inps e NoiPa, o altre forme se questa non fosse percorribile. Il Pref. Giannini, nello specificare che l'obbligo vaccinale è legato al rapporto di servizio, ha reso noto che sono in via di approfondimento tutti gli istituti che, interrompendo il rapporto di servizio con l'Amministrazione, possano escludere momentaneamente il personale dall'obbligo vaccinale in questione, che saranno dettagliatamente indicati nella Circolare che, attesa la complessità, si pensa che dovrebbe essere divulgata entro fine settimana o al più tardi entro lunedì 13 prossimo. Così come è ancora allo studio se l'eventuale sospensione dal servizio per mancanza di vaccinazione comporti in automatico anche il ritiro dell'arma d'ordinanza

e della tessera di riconoscimento, oltre alla restituzione dell'alloggio di servizio. E', invece, certo che in pendenza di sospensione dal servizio per assenza non giustificata di vaccinazione non sarà riconosciuto alcun assegno, neanche quello alimentare, e ciò non costituirà addebito disciplinare. Il periodo di sei mesi richiamato dal DL in argomento, costituisce al momento unico limite temporale di previsione emergenziale, non dando, poi, seguito a destituzione o altro provvedimento.

Coloro i quali si sottoporranno alla prima dose del vaccino, fino all'ottenimento del green pass, per lavorare dovranno comunque munirsi di certificazione verde tramite tamponi che, come da noi richiesto, dovranno essere a carico dell'Amministrazione.

Con riferimento alla nostra richiesta di chiarire se vi sia un fondo di garanzia per indennizzare i dipendenti i quali dovessero sfortunatamente subire particolari effetti avversi, l'Amministrazione ha chiarito che tale previsione – a prescindere

re dal consenso informato che comunque, non trattandosi di TSO (trattamento sanitario obbligatorio), sarà dovuto – è già prevista dalla legge 25 febbraio 1992, n. 210. Così come, a nostra specifica domanda di sapere se, nell'eventualità in cui un dipendente sospeso dovesse contrarre l'infezione da covid-19, potrà riprendere il lavoro al termine della malattia, il Dr. Ciprani ha risposto che essendo molto vasta la casistica che potrebbe verificarsi a seconda che l'infezione sia emersa prima della prima dose o tra la prima e la seconda dose, ovvero anche successivamente, una tale eventualità sarà valutata specificatamente dal Medico competente di volta in volta. La sospensione, comunque, decorrerà sempre dal momento della notifica.

Resta fermo l'esonero dall'obbligo vaccinale per coloro che, per ragioni mediche specificatamente attestate da apposita certificazione medica, non possono ricevere il vaccino.

In sintesi, diverse ancora le domande senza risposta certa, per le quali abbiamo chiesto accurati approfondimenti, a partire dallo stato giuridico

dei colleghi eventualmente sospesi dal servizio, alle assenze legittime che distolgono dall'obbligo vaccinale, che dovranno tuttavia trovare chiara specificazione all'interno della Circolare in parola. In questo momento particolarmente delicato, è nostro dovere riaffermare il diritto al lavoro di tutte le donne e gli uomini della Polizia di Stato, e la loro difesa del diritto alla salute, partendo dal presupposto che come Amministrazione contiamo su medici e laboratori in virtù dei quali, possiamo essere indipendenti ed autonomi per mettere gli operatori, tutti, nelle condizioni di ottenere il richiesto green pass "rafforzato". Il lavoro svolto dai poliziotti tutti è indispensabile e la complessità dei servizi e degli uffici, capillarmente diffusi su tutto il territorio nazionale, non sopporterebbe sconvolgimenti di sorta nell'organizzazione. Va, quindi, garantito il medesimo trattamento e le stesse tutele per tutti quelli che ne fanno parte e che lavorano senza sosta per il bene della collettività, garantendo comunque a tutto il personale le contromisure necessarie per affrontare al meglio la pandemia.



OBBLIGO VACCINALE PER IL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO



OGGETTO: Decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172. Misure urgenti per il contenimento dell'epidemia da COVID-19 e per lo svolgimento in sicurezza delle attività economiche e sociali. Obbligo vaccinale per il personale della Polizia di Stato – Chiarimenti.

A seguito della diramazione della circolare esplicativa del Signor Capo della polizia-Direttore generale della pubblica sicurezza 333-A/21554 del 10 dicembre 2021, sono pervenuti a questa Direzione centrale quesiti finalizzati ad ottenere precisazioni circa le modalità applicative della predetta normativa, ai quali, pertanto, si ritiene necessario fornire riscontro, anche a seguito d'interlocuzione con il Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

1. PERMESSI LEGGE, RIPOSI COMPENSATIVI E RECUPERI RIPOSO. CONGEDO DI MATERNITÀ AI SENSI DELL'ART. 17 D.LGS. N. 151/2001. CONGEDO PER MATRIMONIO. Le giornate di riposo previste dall'art. 1 della legge 23 dicembre 1977, n. 937, i riposi compensativi e le giornate di recupero riposo sono equiparati al congedo ordinario ai fini dell'applicazione della procedura di invito prevista dall'art. 4-fer, comma 3, del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2021, n. 76. Pertanto, come previsto dall'allegato 1 alla citata circolare del 10 dicembre 2021, i dipendenti che fruiscono delle tre suddette forme di assenza legittima sono destinatari della procedura di invito, al pari di quelli collocati in congedo ordinario. Il personale collocato in congedo di maternità previsto dall'art. 17 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (c.d. maternità a rischio) non è destinatario dell'obbligo vaccinale al pari



di quello collocato in congedo obbligatorio di maternità di cui all'art. 16 del medesimo decreto legislativo. Infine, i dipendenti collocati in congedo per matrimonio sono destinatari della procedura di invito, in quanto tale istituto rientra nelle ipotesi di congedo straordinario a norma dell'art. 37, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

2. ASPETTATIVA PER INFERMITÀ AI SENSI DELL'ART. 68 D.P.R. N. 3/1957. Come stabilito dalla citata circolare del 10 dicembre 2021, l'aspettativa per infermità prevista dall'art. 68 d.P.R. n. 3/1957 non dà luogo all'applicazione della procedura di invito in argomento, salvo che il collocamento in aspettativa sia stato chiesto dal dipendente successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172 (quindi, a partire dal 27 novembre 2021). Di conseguenza, non sono soggetti alla procedura d'invito i dipendenti collocati d'ufficio in aspettativa per infermità, anche successivamente a tale data. Si reputa utile precisare, in riscontro a frequenti quesiti posti, che rientrano tra le ipotesi di aspettativa per infermità d'ufficio: - l'aspettativa disposta ai sensi dell'art. 48 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782; . - l'aspettativa disposta nei confronti dei dipendenti che abbiano fruito dell'intero periodo di congedo straordinario. Sono, invece, destinatari dell'invito coloro che sono collocati in congedo straordinario per malattia ex art. 37 d.P.R. n. 3/1957, anche se tale malattia è riconosciuta dipendente da causa di servizio.

3. CONGEDO PER ASSISTENZA AL FAMILIARE CONVIVENTE DISABILE GRAVE AI SENSI DELL'ART. 42, COMMA 5, D.LGS. N. 151/2001. Si conferma che il personale in congedo per assistenza a familiare diversamente abile ex art. 42, comma 5, del richiamato d.lgs. n. 151/2001, come previsto dall'allegato 1 della citata circolare del 10 dicembre 2021, è soggetto alla procedura di invito di cui all'art. 4-fer, comma 3, del d.l. n. 44/2021, a prescindere dalla durata dello stesso. Costituisce eccezione la posizione di coloro che hanno richiesto il suddetto congedo prima dell'entrata in vigore del d.l. n. 172/2021 (G.U. n. 228 del 26 novembre 2021), indipendentemente dalla durata dello stesso, i quali, pertanto, non sono destinatari dell'obbligo vaccinale fino al rientro in servizio. Le eventuali domande volte all'estensione temporale di tali congedi sono da considerarsi come mera prosecuzione e, pertanto, il personale continua a non essere destinatario dell'obbligo. In tale considerazione, eventuali provvedimenti già adottati nei confronti del suddetto personale dovranno essere revocati. Si confida nella sensibilità delle SS.LL. nei confronti del personale dipendente che, nel ricorrere all'istituto in esame, versa in una situazione di disagio particolarmente grave, meritevole della massima vicinanza dell'Istituzione.
4. DIPENDENTI ESENTI DALLA CAMPAGNA VACCINALE. A norma dell'art. 4, comma 2, dl. n. 44/2021, "solo in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di



medicina generale, nel rispetto delle circolari del Ministero della salute in materia di esenzione dalla vaccinazione anti SARS-CoV-2, non sussiste l'obbligo di cui al comma 1 e la vaccinazione può essere omessa o differita sono esenti dall'obbligo vaccinale". Il personale che si trovi nella suddetta posizione dovrà inviare la relativa documentazione sanitaria al medico competente per la conseguente valutazione, il quale provvederà a confermare o meno la sussistenza dei presupposti per l'esenzione al capo dell'ufficio presso cui lo stesso presta servizio. Si rammenta che gli "esentati" possono continuare a svolgere la consueta attività lavorativa, non gravando sugli stessi alcun obbligo di possesso ed esibizione delle certificazioni verdi COVID-19 a norma dell'art. 9— quinquies, comma 3, d.l. n. 52/2021.

5. **ISTITUTI CHE ESCLUDONO TEMPORANEAMENTE L'OBBLIGO VACCINALE, CHE SIANO STATI RICHIESTI O CHE SONO INTERVENUTI DOPO L'AVVIO DELLA PROCEDURA DI INVITO.** Si sottolinea che – qualora un dipendente che abbia già ricevuto l'invito a produrre la documentazione transitasse, durante il tempo concessogli per adempiere, in una delle posizioni di assenza per le quali è stato escluso l'adempimento dell'obbligo vaccinale – il procedimento di verifica si interrompe e riprende il primo giorno utile successivo al termine della legittima assenza del dipendente. Diversa è la situazione in cui sia già intervenuta la sospensione, durante la quale il personale non può fruire di istituti di assenza legittima. Si rammenta che, a norma dell'art. 4-fer, comma 3, ultimo periodo, d.l. n. 44/2021 "la sospensione è efficace fino alla comunicazione da parte dell'interessato al datore di lavoro dell'avvio o del successivo completamento del ciclo vaccinale primario o della somministrazione della dose di richiamo¹, e comunque non oltre il termine di sei mesi a decorrere dal 15 dicembre 2021". Al riguardo, si precisa che, a seguito di documentata sopravvenuta malattia dovuta al virus SARS-CoV-2, sia la procedura di invito sia la sospensione eventualmente già disposta cessano di avere efficacia in quanto si tratta di una condizione assimilabile alla somministrazione della prima dose di vaccino.



6. **MALATTIA CONTRATTA IL GIORNO DELLA PRENOTAZIONE DELLA VACCINAZIONE.** Qualora il personale che abbia regolarmente presentato documentazione attestante la prenotazione della dose vaccinale comunichi di non essere in condizioni di salute tali da potersi vaccinare, il responsabile della struttura richiederà immediatamente all'ufficio sanitario competente di verificare l'incompatibilità delle condizioni di salute documentate dal dipendente con la somministrazione del vaccino, richiedendo all'interessato, in caso di effettiva incompatibilità, di provvedere a nuova prenotazione il primo giorno utile al termine della malattia.
7. **DISCIPLINA DELLA GIORNATA DI SOMMINISTRAZIONE DEL VACCINO.** Infine, preme ribadire il contenuto delle circolari di questa Direzione centrale n. 3262 dell'8 marzo 2021 e n. 4444 del 25 marzo 2021, riguardanti la disciplina della giornata di somministrazione del vaccino. Le stesse trovano applicazione anche alla somministrazione della dose di richiamo.

Con la presente circolare si intendono riscontrate tutte le note, pervenute a questa Direzione centrale, con le quali sono stati posti quesiti relativi agli argomenti sopra esposti.

FIRMATO IL 23 DICEMBRE IL CONTRATTO TRIENNIO 2019 - 2021 PIÙ OMBRE CHE LUCI - CATEGORIA SEMPRE BISTRATTATA

FEDERAZIONE



MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI



Lil 23 mattina è stato firmato il nostro contratto di lavoro,, malgrado sia un contratto inadeguato per la nostra categoria, dopo tre anni di attesa,nostro malgrado, rileviamo come le forze di Polizia vengano trattate malissimo, e questo per effetto di alcuni sindacati che dimostrano di avere due facce, da una parte con dichiarazioni

pubbliche trionfistiche enfatizzando numeri di rappresentanza inesistenti dall'altra con ringraziamenti a personaggi della politica Italiana, dimenticando il reale mandato affidato loro dagli Uomini e le Donne della Polizia di Stato. Oggi questo contratto è la dimostrazione concreta che i fatti non corrispondono a quando strombazzato in questi giorni. Ad ogni buon fine e per una valutazione personale pubblichiamo la copia del contratto e le tabelle di sintesi dei principali effetti economici del rinnovo contrattuale relativo al 2019-2021 redatta dagli esperti della nostra Federazione.

Quadro di sintesi dei principali effetti economici del rinnovo del ccnl - contratto di lavoro firmato oggi per il periodo 2019/2021

Salvo diversa indicazione gli importi sono lordi ed espressi in euro

Rinnovo ccnl 2019/2021	Incrementi economici lordi a regime con decorrenze (al lordo dell'indennità di vacanza contrattuale)			Importi aggiuntivi lordi per arretrati ed una tantum a decorrere dall'1/1/2022		
Qualifica	Par.	Incr. stipend. dall'1/1/2021	Incr.ind.pens. dall'1/2/2021	Incr. totali dall'1/2/2021	Imp. arretrati dall'1/1/2022	Imp. una tantum
Comm. capo	150,50	63,97	64,59	128,56	1.983,15	376,46
Commissario	148,00	62,90	63,92	126,82	1.961,20	376,46
Vice comm.	136,75	58,12	61,41	119,53	1.868,94	376,46
Sost. comm. c.	148,00	62,90	63,23	126,13	1.952,92	376,46
Sost. Comm.	143,50	60,99	63,23	124,22	1.928,09	376,46
Isp. s. (8 anni)	140,00	59,50	62,50	122,00	1.899,96	376,46
Isp. sup. sups.	137,50	58,43	62,50	120,93	1.886,05	376,46
Ispettore capo	133,50	56,73	59,82	116,55	1.831,79	376,46
Ispettore	131,00	55,68	57,96	113,64	1.795,82	376,46
Vice ispettore	124,75	53,02	56,14	109,16	1.739,40	376,46
Sov.te capo c.	131,00	55,68	57,69	113,37	1.792,58	376,46
Sov. c. (4 anni)	125,75	53,44	57,69	111,13	1.763,46	376,46
Sov.te capo	124,25	52,81	57,69	110,50	1.755,27	376,46
Sovr.te	121,50	51,63	54,44	106,07	1.700,93	376,46
Vice sov.te	116,75	49,62	54,19	103,81	1.671,80	376,46
Ass.te capo c.	121,50	51,63	49,32	100,95	1.639,49	376,46
Ass. c. (5 anni)	117,00	49,72	49,32	99,04	1.614,66	376,46
Ass.te capo	116,50	49,51	49,32	98,83	1.611,93	376,46
Assistente	112,00	47,60	45,13	92,73	1.536,82	376,46
Agente scelto	108,50	46,11	41,92	88,03	1.478,93	376,46
Agente	105,25	44,73	39,56	84,29	1.432,67	376,46

Nuovi importi delle principali indennità già esistenti

Indennità giornaliera di missione	euro	24,00
Rimborso di un pasto per missioni di durata non inferiore a 8 ore (importo netto)	euro	30,55
Rimborso di due pasti per missioni di durata superiore a 12 ore (importo netto)	euro	61,10
Indennità di compensazione per cambio turno sul giorno destinato a riposo	euro	12,00
Presenza notturna per ogni ora di servizio effettuata dalle ore 22,00 alle ore 6,00	euro	4,30
Presenza festiva per ogni servizio effettuato in giornata festiva	euro	14,00

Importi delle indennità di nuova istituzione

Controllo del territorio in orario serale per ogni turno 18/24 - 19/24 - 19/1	euro	5,00
Controllo del territorio in orario notturno per ogni turno 0/6 - 0/7 - 1/7 - 22/7	euro	10,00
Settore cyber (per turno di servizio)	euro	5,00
Servizio aviolancistico (per turno di servizio)	euro	15,00
Artificieri (importo mensile)	euro	100,00
Soccorritori alpini (per turno di servizio)	euro	6,00

Ulteriori incrementi sono stati destinati ai compensi per lavoro straordinario diurno, notturno, festivo e notturno/festivo, alle varie indennità di rischio, alle indennità per gli operatori subacquei e all'indennità mensile per operatori Nocs.

Roma, 23 dicembre 2021